



# 'L DÉILACĀN

---

**PERIODICO DELLA GENTE DI PONT CANAVESE  
E DELLE VALLI ORCO E SOANA**

Registrazione Tribunale di Ivrea N° 180 del 27 febbraio 1996 - Anno 10 - N° 2 - Marzo / Aprile 2006

Poste Italiane - Spedizione in A.P. 70% - D.C./D.C.I. - Torino 2/ 2006

Abbonamento: 15,00 Euro con versamento su C.C.P. n. 37159100

Editrice: Associazione 'L DÉILACĀN

Direttore Responsabile: Paolo Querio

---



*L'entrata della Genisio, il futuro polo di eccellenza artigiana*

L'area ex. Genisio, un nuovo polo di eccellenza artigiana

---

Pont, bilancio di previsione per il 2006

---

Ecofilmfestival a rischio ?

---

Paniere Olimpico gastronomico

---

A.A.A. Assessore alla montagna cercasi

---

Una fiaba per la montagna sarà dedicata al treno

---

Rinnovato il direttivo degli Amis dla Rua

---

Cantiere di lavoro per gli uffici turistici di valle

---

Il 1° Memorial "Modesto Sandretto"

---

Via Caviglione, che malinconia

---

Il sigillo civico di Torino a Monsignor Peradotto

---

Un collegamento tra Locana e Val di Lanzo

---

Olimpiadi 2006

---

L'antica strada della Val Soana

---

Villaggi perduti - Arcavòt

---

Rubriche

---



## PONT, SI RECUPERA L'AREA "EX GENISIO" diventerà un polo di eccellenza artigiana

Da storico insediamento industriale del paese a "polo di eccellenza artigiana". Dopo anni di abbandono, l'area "ex Genisio" di via Roma sarà riqualificata e potrà accogliere nuove imprese. I cancelli della vecchia fabbrica di stampaggio che ha rappresentato fino all'inizio degli anni Ottanta una fonte di occupazione per tanti pontesi e un fiore all'occhiello dell'imprenditoria locale sono destinati a riaprirsi presto per offrire altri spazi produttivi alle attività già presenti sul territorio e a nuove aziende artigiane che vorranno insediarsi a Pont. Un'operazione resa possibile grazie all'emendamento alla legge finanziaria regionale per la ristrutturazione dell'intero complesso fatto approvare dal consigliere di Alleanza Nazionale, Gianluca Vignale, che ha illustrato l'iniziativa a Pont insieme al sindaco, Marco Balagna, all'Assessore alle Attività Produttive, Raffaele Costa e all'Assessore all'Artigianato, Luca Panier. Il progetto di recupero dell'ex stabilimento Genisio sarà realizzato dalla Regione in accordo con il Comune di Pont e la Comunità Montana Valli Orco e Soana. Lo stanziamento previsto per il 2006 è di 300mila euro e altri 300mila saranno impegnati in due successive tranche nel 2007 e nel 2008, per un investimento totale di 900mila euro. L'obiettivo è quello di realiz-

zare a Pont un polo di eccellenza artigiana. Proprio l'artigianato e la piccola impresa rappresentano del resto una delle risorse su cui ancora scommettere a livello locale nel periodo nero attraversato dalla grande industria. *"Con la riqualificazione dell'area ex-Genisio, da tempo abbandonata e utilizzata soltanto in minima parte dal proprietario - ha aggiunto infatti l'Assessore Costa - vogliamo dare un segnale di attenzione, un aiuto e un'opportunità di sviluppo alle realtà produttive di piccole e medie dimensioni che hanno sede a Pont o nelle valli Orco e Soana e che qui potranno trovare una sede per ampliare la propria attività. Pensiamo ad esempio a carrozzerie, carpenterie e officine meccaniche. La proprietà si è detta disponibile a mettere a disposizione l'area alle imprese che fossero intenzionate a ricollocarsi"*. Per valutare il possibile interesse e verificare aspettative e necessità delle ditte della zona il Comune sta indirizzando proprio in questi giorni un questionario a tutti i titolari d'impresa, che contribuirà a sondare il terreno. Comunque vada, si tratta di un segnale di speranza importante per l'imprenditoria locale in un momento davvero difficile per l'industria canavesana.

*Lara Prato*

## BILANCIO DI PREVISIONE PER IL 2006 Considerazioni del Gruppo consiliare di Solidarietà Pontese

Il bilancio di previsione di quest'anno era atteso con particolare curiosità perché è il primo predisposto interamente dalla nuova amministrazione. Pertanto, essendo l'atto politico fondamentale, doveva dare un segnale chiaro sulla voglia di cambiamento che aveva caratterizzato la campagna elettorale. Dopo un attento esame si scopre che la parte ordinaria è per la gran parte la fotocopia dell'anno precedente e che le novità sono piuttosto di carattere negativo.

Prima di tutto l'aumento del 15% della Tassa sulla Raccolta Rifiuti. In un momento di difficoltà economiche per tutti, con una crisi

generalizzata, non condividiamo un aumento di tali proporzioni tenuto conto che l'aumento dei costi reclamato dall'ASA è stato del 10%, mentre l'ulteriore differenza del 5% ci è stato detto che è per abituarci agli aumenti che si verificheranno con le prossime bollette. Altra novità l'istituzione della tariffa di 100 Euro per il seppellimento nel campo comune del cimitero, tariffa che in precedenza non era mai stata percepita. Inoltre, per la seconda volta in 6 mesi, circa il 50% dei proventi del cimitero non vengono utilizzati per il cimitero ma per altre destinazioni. E' andata delusa l'attesa di una diminuzione dei costi dei locu-



li dopo che, con conteggi alla mano, gli attuali amministratori avevano dimostrato che erano troppo alti. Tra le opere pubbliche il piatto forte è rappresentato dall'intervento sul Parco dell'Asilo la cui sistemazione fa parte del nostro piano di riqualificazione urbana già approvato dalla Regione. L'intervento è stato presentato in pompa magna nella sala consiliare come se fosse un fatto eccezionale la concessione di un contributo a fronte di un progetto. Ricordiamo che negli anni passati l'amministrazione precedente ha ottenuto contributi per la realizzazione di opere pubbliche per più di 3 milioni di Euro. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: Torre Ferranda, Scuole Elementari, veranda della Scuola Materna, pavimentazione dei portici di Via Caviglione, il finanziamento per il salone polifunzionale con area camper, l'ammodernamento della biblioteca, ecc. facendo precedere i fatti alle celebrazioni. Silenzio totale invece per quanto riguarda i lavori di realizzazione del Salone Polifunzionale. Qui siamo di fronte a un problema di etica politico-amministrativa. L'anno scorso la nuova amministrazione, con uno dei suoi primi atti, aveva annullato una delibera legittimamente assunta dalla precedente amministrazione, che ne aveva curato

il progetto, trovato i finanziamenti, effettuato gli accantonamenti per la costruzione dell'opera. Dopo un anno siamo ancora al punto di partenza. A parte che la mancanza del salone ci obbliga ad affittare dei capannoni in occasione delle manifestazioni (*tra settembre e dicembre sono stati spesi 4.560 Euro*), l'aspetto più grave è che stiamo già restituendo le rate del mutuo senza averlo utilizzato (*a oggi il danno è pari a 19.960 Euro*); se poi teniamo conto di un aumento minimo dei prezzi delle materie prime, in un anno sono altri 12.000 Euro. La stessa Comunità Montana ha già sollecitato l'amministrazione temendo di perdere il contributo di 285.674,93 Euro assegnato per l'opera. Analogo silenzio riguardo alla sistemazione della "casa della Maestra Irma" in via Caviglione per la quale avevamo già accantonato 60.000 Euro. L'elenco può continuare con il Centro Benessere, l'allargamento del Ponte della Feitaria, il recupero del Centro storico e delle frazioni per i quali non bastano certo interventi di ordinaria amministrazione che, seppure importanti, non risultano significativi per il miglioramento complessivo del paese. Dopo tanti proclami è utile un ritorno alla realtà e ad una più concreta amministrazione.

## Considerazioni della Maggioranza

Le linee guida della politica adottata da un'amministrazione si possono comprendere solamente dalla lettura delle spese straordinarie che intende sostenere e non certo dall'ordinaria amministrazione del quotidiano, nonostante essa rappresenti un punto assolutamente imprescindibile per la buona gestione del paese. Il risultato del lavoro di ciascun amministratore per la propria competenza, in armonia con i responsabili di ufficio, si può evincere soprattutto per la parte inerente agli investimenti poiché per quanto riguarda la parte corrente, sia in entrata che in uscita, le possibilità di operare significativi cambiamenti rispetto agli anni precedenti sono davvero limitate. I momenti salienti dell'intero documento sono:

**ENTRATE CORRENTI:** non subiscono variazioni significative le tariffe a carico dei cittadini riferendosi in particolar modo ai servizi a domanda individuale (buoni pasto mensa, trasporti alunni, ecc.); aumenta invece del 15% la tassa raccolta rifiuti in quanto l'azienda che gestisce il servizio, fin dall'inizio dell'anno, ha comunicato che anche per il 2006 il costo a carico del Comune aumenterà, come del resto è accaduto regolarmente nell'ultimo quinquennio. A tale scopo l'amministrazione ha sollevato il problema presso gli uffici ASA per tentare di comprendere meglio le motivazioni di tali aumenti. ASA, da parte sua, sostiene che il costo del lavoro necessario a sostenere la nuova tipologia di servizio (raccolta differenziata) è molto superiore al



risparmio proveniente dallo smaltimento. La situazione si andrà stabilizzando nel momento in cui tutti i Comuni appartenenti al consorzio passeranno alla raccolta differenziata casa per casa e contestualmente applicheranno la tariffa anziché la tassa, tenendo in considerazione quindi anche i componenti del nucleo familiare e non solo i metri quadri dell'abitazione.

**ENTRATE STRAORDINARIE:** sono sicuramente da citare i contributi richiesti ed ottenuti, provenienti da altri enti e in particolar modo € 5.000 dalla Comunità Montana a favore della tutela del territorio; 25.000 € dalla Regione Piemonte a favore della costruzione di nuove strade e parcheggi da utilizzarsi per la realizzazione di un parcheggio in frazione Doblazio ; 100.000 € provenienti dalla Finanziaria appena approvata in Parlamento, per la riqualificazione del centro urbano (parco dell'asilo).

**USCITE CORRENTI:** merita certamente un cenno lo stanziamento a favore delle manifestazioni il quale raggiunge complessivamente i 30.000 € da suddividersi tra attività della Consulta, manifestazioni a carattere sportivo, manifestazioni culturale e turistiche. E' chiaro che tale cifra sopperisce agli investimenti previsti fino alla prossima estate, mentre per gli eventi successivi sarà necessario probabilmente operare una variazione di

bilancio. Durante il 2006 sono previsti, oltre alle manifestazioni tradizionali, alcuni eventi in celebrazione del centenario dell'arrivo del treno a Pont.

**USCITE STRAORDINARIE/INVESTIMENTI:** le cifre a disposizione sono state suddivise in modo salomonico tra i vari assessorati allo scopo di realizzare il maggior numero di obiettivi possibili, indicati dalla giunta come priorità.

105.000 € di avanzo amministrazione (di cui 10.000 € utilizzati per le manifestazioni); 55.000 € provenienti da oneri cimiteriali di cui applicati solo 23.000 € in quanto rimangono ad uso del Cimitero 32.000 €, da investire per la sistemazione con autobloccanti della pavimentazione nella parte vecchia; 70.000 € di oneri di urbanizzazione di cui € 5.165 da utilizzarsi, come per legge, a favore degli edifici di culto e per la rimanenza distribuiti a favore degli edifici scolastici, gli impianti sportivi comunali, strade ed illuminazione pubblica. Complessivamente si può sottolineare quanto segue: sugli edifici scolastici l'investimento complessivo raggiunge circa i 50.000 €; per le strade e l'illuminazione pubblica circa 40.000 €; 20.000 € per la tutela del territorio e l'arredo urbano; 15.000 € per gli impianti sportivi; 10.000 € per le attività produttive. Ovviamente completano gli investimenti i contributi di cui sopra.

## ECOFILMFESTIVAL A RISCHIO ?

Un intervento dell'ex assessore alla cultura Lorella Squarserio



*“La prima edizione dell'Ecofilmfestival nasce nel 1996 (aggiungendosi allo "Stambecco d'oro" presente sul versante valdostano) come rassegna cinematografica biennale di cultura e ambiente legata al territorio canavesano con l'obiettivo di sviluppare le coscienze critiche sul rapporto uomo ambiente. Le ultime due edizioni sono state realizzate sviluppando gli argomenti del clima e dell'acqua. Mi domando come si possa definire “manifestazione per pochi eletti, di nicchia” un'iniziativa che tratta di argomenti così importanti e legati al nostro territorio come la*

*variazione del clima, il dissesto idrogeologico, la gestione dell'acqua). Quest'anno, nel bilancio economico comunale di Pont non è presente alcun riferimento a questa manifestazione che a fronte di un contributo delle casse comunali pontesi di circa diecimila Euro, promuoveva un progetto del valore di oltre centomila Euro (che venivano investiti dagli Enti partecipanti). L'Ecofilmfestival costituisce l'esempio di un modo di fare cultura che non si arrocca su manifestazioni di esclusiva valenza locale ma cerca di sviluppare progetti di ampio respiro perchè cultura vuol dire conoscenza, apertura, confronto. Il cittadino può non vedere tutto ciò ma un'amministrazione pubblica ha il dovere di proporre interventi di questo tipo affinché gli Enti, le*



associazioni e i privati, facendo "sistema" e lavorando in sinergia elaborino un modello nuovo di progettualità e di intervento sul territorio e possano creare quel valore aggiunto che viene col tempo identificato con il territorio stesso. Lo "Stambecco d'oro" è presente da oltre dieci edizioni ed ormai è conosciuto anche a livello internazionale. L'Ecofilmfestival era alla sua quinta edizione, molto lavoro è stato fatto per promuoverlo (soprattutto con presenze sui media nazionali) ed ora, con pochissime certezze sul futuro, si butta tutto quanto alle ortiche. Per quanto riguarda la promozione del territorio il discorso è molto più complesso e richiede interventi strutturali di riqualificazione ambientale, di cultura dell'accoglienza, di valorizzazione dell'architettura montana, di valorizzazione del Parco nell'ottica di un profondo cambiamento dell'economia in questo territorio a grave declino industriale. Uno dei pochi progetti che poteva agire da volano era l'Ecofilmfestival ed è stato accantonato, ripartire sarà duro. La precedente Amministrazione di Pont ha agito nelle scorse edizioni come comune capofila, richiamando e convincendo tutti gli Enti partecipanti al progetto e organizzando tutte le riunioni necessarie. In questo contesto tutti (indipendentemente dall'appartenenza politica) avevano lavorato uniti per il territorio. In linea di principio l'attuale amministrazione del comune di Pont Canavese si è dichiarata d'accordo sull'Ecofilmfestival ed ha inviato una lettera in cui richiedeva agli altri Enti partecipanti di manifestare la propria volontà. Forse questo è stato interpretato dalle altre amministrazioni come sintomo di debolezza, mancanza di Leadership e di fiducia nel progetto. Nella Comunità Montana Valli Orco e Soana i rappresentanti della minoranza hanno richiesto le motivazioni di quest'abbandono. La risposta della maggioranza per la decisione presa ha messo in evidenza la valutazione negativa della manifestazione (da parte dei sindaci di Pont, Valprato e Ceresole) poiché a fronte di un costo elevato essa produrrebbe pochi effetti sul territorio (da cui risulterebbe completamente slegata) ed attirerebbe poco pubblico. Sembra che ai pontesi e agli abitanti dei comuni limitrofi l'Ecofilmfestival non interessi perché legato ad una cultura elitaria. Questo mi sembra riduttivo nei confronti delle

nostre popolazioni, non credo che il loro livello culturale sia così basso. Nonostante alcune "voci" ufficiali indicassero la mancanza di fondi, anche quest'anno quelli della Provincia erano a disposizione e a questi sarebbero seguiti quelli degli altri Enti. L'osservazione fatta dal comune di Pont sulle difficoltà di gestione delle entrate economiche e delle incombenze organizzative è sintomo di mancanza di volontà e di capacità in quanto per le precedenti cinque edizioni Pont aveva gestito tutto. Non solo, la dura risposta dell'Assessore alla Cultura della Provincia di Torino, apparsa il 16 aprile sul quotidiano "La Stampa", mostra un'incapacità di dialogo ed una mancanza di rispetto verso l'amministrazione provinciale che era sempre stata in prima fila. I tre sindaci hanno deciso di richiedere ugualmente un contributo a pioggia per manifestazioni sul territorio. Intanto, in un mondo che seleziona le risorse oramai solo per grandi progetti (causa la mancanza cronica di risorse) e li valuta per la loro ricaduta sul territorio e per la capacità di attirare i grandi media, questo modo di pensare è riduttivo e porta solo ad un taglio dei finanziamenti poiché sinonimo di una gestione in cui ognuno pensa al proprio orticello, alla ricerca di una politica populistica. Queste scelte "strategiche" assomigliano più a quelle di una politica da Proloco che a quelle di un'amministrazione pubblica. Inoltre, dalle ultime dichiarazioni, sembra che solo ora in Pont si siano realizzate alcune grandi idee, eppure, se guardo al passato vedo la creazione di grandi progetti quali: L'Ecofilmfestival (come progetto culturale ed esempio di modo di lavorare sul territorio); il recupero della Torre Ferranda e la realizzazione di mostre artistiche da circa dieci anni (nell'edizione dell'Ecofilmfestival dedicata all'acqua si è tenuta per tutta l'estate una mostra degli artisti Tabuso e Nespolo); il recupero di Via Caviglione; l'ampliamento della biblioteca, riconosciuto dalla Regione come ottimo progetto per l'aggregazione dei giovani sul territorio; la nuova Ludoteca con gli obiettivi di avere bimbi e genitori che giocano tra loro e di superare i problemi di integrazione con gli immigrati; il finanziamento di tre libri locali; il teatro di primavera e i concerti d'autunno. Le passeggiate per i sentieri delle borgate realizzate recentemente da quest'amministrazione sono belle per il recupero e la fruibilità del ter-



ritorio ma contengono il limite di non poter essere veicolate sui media importanti. Quando noi organizzavamo tutto ciò, inserivamo questi eventi all'interno di promozioni più ampie quali "Città d'arte a porte aperte" ecc., tutto al fine di inserire Pont Canavese in un circuito mediatico più ampio. Rimane la domanda, come il Comune di Pont Canavese e la Comunità

Montana Valli Orco e Soana intendono promuovere e sviluppare questo territorio, con quale cultura e quali metodi? Per ora si è persa la manifestazione più importante che era anche l'unica che permetteva al nostro territorio di essere conosciuto al grande pubblico".

*Lorella Squarzerio*

## PANIERE OLIMPICO GASTRONOMICO

La comunità montana Valli Orco e Soana è stata la grande assente nel paniere olimpico redatto dalla Provincia di Torino. Eppure un'intera comunità mondiale, durante i giorni del sogno olimpico, ha potuto apprezzare la dolce fragranza dei torcetti, prodotti dalle panetterie Ghiglieri e Crosasso di Pont e di tante altre prelibatezze locali. L'atto è gravissimo, e ancora una volta ha penalizzato il territorio, suscitando a livello istituzionale una critica a doppio binario, che ha visto ascendere sul palco della protesta come soggetti attivi, da una parte il gruppo consiliare di minoranza della comunità, guidato da Giovanni Meaglia, dall'altra l'assessore Raffaele Costa. Il gruppo misto composto appunto da Meaglia, Barinotto, Peila, Conta e Varetto ha chiesto con un'interrogazione al presidente della comunità Marino Ceretto Castigliano, che, intervistato nel corso della trasmissione "Italia Canavese" ha disquisito sui prodotti tipici locali, di motivare l'assenza di qualsivoglia menzione relativa al territorio nelle "brochures" olimpiche, fatte pubblicare dalla Provincia per dare informazioni sui prodotti tipici locali e sui relativi punti vendita. L'assessore Costa, ha scritto circa due mesi fa a Sergio Bisacca, assessore all'Agricoltura e vicepresidente della Provincia, chiedendo delucidazioni in merito: "Ho rilevato con stupore - dice Costa - rivolgendosi a Bisacca - che sull'opuscolo "Paniere dei prodotti tipici, edito dalla Provincia, Progetto Sviluppo e Valorizzazione produzioni tipiche" non risulta indicata nella "cartina" delle 13 comunità montane alcuna produzione afferente al territorio della Comunità montana Valli Orco e Soana. Avrei piacere di conoscere le modalità osservate per l'inclusione dei prodotti nel "depliant". Vorrei capire se c'è stato un disguido tecnico: una mancata ricezione della modulisti-

ca concernente l'indagine oppure se a seguito di specifica comunicazione all'ente scrivente, l'amministrazione non avesse ottemperato a quanto richiesto dalla Provincia. Sono in carica soltanto dal giugno 2005, e, da tale data, non ho ricevuto alcuna comunicazione dagli uffici riguardo alla partecipazione all'iniziativa in questione. Ma né Bisacca, né la funzionaria competente Elena Di Bella hanno mai risposto". Costa ha poi contattato "Mappax", che ha edito il documento, chiedendo alla casa editrice a quali fonti avesse attinto per redigere la "brochure". "Mappax" ha lavorato sulla base delle indicazioni fornite dall'Atlante dei Prodotti tipici. Emerge così una prima contraddizione perché in questo "Atlante" viene enunciato più volte il "salame di patate canavesano", e con esso un numero considerevole di macellerie tra cui quelle di Pont e Locana. L' "Atlante" dunque certifica la produzione di prodotti tipici nelle Valli Orco e Soana. "Mi chiedo - continua Costa - a maggiore ragione, alla luce di questa scoperta, come mai la comunità montana Valli Orco e Soana è restata fuori dal paniere olimpico". La ricerca certosina dell'assessore con l'interrogazione del gruppo misto hanno confermato ancora una volta il totale disinteresse degli enti pubblici territoriali superiori per Pont e per queste valli, anche nell'evento a 5 cerchi, occasione unica ed irripetibile per promuovere il "made in Valli Orco e Soana", in tutto il mondo. Le Olimpiadi non torneranno. Il tempo non torna mai indietro. E qualsiasi risposta dalla Provincia non può ormai risarcire la palese violazione del diritto a promuovere un territorio e le sue ricchezze.

*Alessandra Boetto*



---

## A.A.A. ASSESSORE ALLA MONTAGNA CERCASI

---

Poco più di un anno fa, proprio da queste colonne, chi scrive aveva lanciato un "appello" alle due liste in competizione per le elezioni comunali di Pont dal titolo: "Un assessore per la montagna pontese". Proponevo, in buona sostanza, ai futuri amministratori comunali ed al nuovo sindaco di Pont, di mettere finalmente in primo piano le numerose problematiche legate al sempre più devastante abbandono della montagna pontese e delle sue numerose frazioni, in particolare individuando una figura, ( che avevo voluto chiamare, non a caso, "assessore alla montagna" ), la quale racchiudesse in se tutte quelle numerose competenze spesso demandate a vari assessorati oppure, nel peggiore dei casi, nemmeno contemplate come degne di una apposita "delega". A tale proposito la nuova compagine amministrativa guidata dal sindaco Marco Balagna, risultata vincente nella contesa elettorale, decise invece di dare ad un assessore, insieme ad altre, anche una specifica delega alla "Tutela del territorio" e ad un consigliere comunale quella relativa alle problematiche delle frazioni, mentre altre "deleghe", che potevano rientrare tra quelle di competenza di un "forte" assessorato alla montagna, non mi risulta siano state finora assegnate ad alcuno (ad esempio agricoltura e zootecnia, foreste, polizia ambientale e rurale, caccia e pesca, risorse naturali, cultura alpina). Si decise anche di dar vita ad un'apposita "commissione consiliare speciale" che si sarebbe dovuto occupare delle borgate pontesi, salvo poi ripiegare, e nessuno ha spiegato ancora il perché, nella semplice nomina di "rappresentanti" delle frazioni (di cui peraltro molte borgate, in specie quelle non

più abitate in modo permanente ma non solo, ne sono tuttora prive). Ed ora, ad un anno di distanza, devo dire che, pur apprezzando la buona volontà dei singoli amministratori sui temi a loro specificatamente delegati, quella vera svolta che mi aspettavo, capace di riportare la montagna ed il territorio al centro delle attenzioni dell'amministrazione comunale, finora non c'è stata, e non si intravede neppure all'orizzonte. Ed allora ecco che sempre più mi convinco dell'esigenza che il Comune di Pont possa contare su di un vero e proprio "assessore alla montagna", che si debba istituzionalmente occupare solo e soltanto dei problemi del territorio esterno al capoluogo ed alle "frazioni" in esso ormai di fatto conglobate (come Doblazio, Oltresoana, Villanuova, Pianrastello), non distratto da altre impellenze e necessità, e che, oltre a racchiudere nella sua figura tutte quelle deleghe oggi ancora sparse in vari assessorati o non contemplate, sia dotato di risorse economiche adeguate per operare e magari affiancato da una "commissione frazioni" finalmente costituita ed operativa. Quanto sopra ha un senso, ovviamente, se questo discorso davvero interessa a qualcuno, e comincio seriamente a dubitarne, altrimenti, se la necessità di rimettere frazioni, montagna e territorio al centro delle attenzioni e degli obiettivi della pubblica amministrazione locale è soltanto una mia personale paranoia, scusate il disturbo ed amici come prima.

Ma sappiate che per la montagna pontese, ormai sull'orlo del tracollo definitivo, questa ulteriore inerzia sarà davvero la fine di ogni speranza.

*Marino Pasqualone*

---

### .... SE IL CASSONETTO PIU' NON C'E' !

---

Qualche volta mi stupisco da solo delle mie qualità profetiche. Sembra quasi incredibile, ma è già capitato in diversi casi che quello che io faccio rilevare attraverso que-

sta pagine, poi si avveri. Chi avesse dei dubbi, provi a sfogliare le mie "riflessioni" sul Pëilacăn: non potrà che convenirne. Sono dunque un vate? Ma no! E' evidente che ci



sia un trucco! Concordo. Ma non è un vero e proprio "trucco": è solo un cercare di immaginarsi quale sarà il comportamento, la reazione delle persone che io definisco di "*buon senso*" di fronte a certi fatti che in prima battuta lasciano almeno perplessi. E, ricordiamoci, la gente "*di buon senso*" quando vuole sa dimostrare anche una grande forza. E può anche capitare che, per non essere sopraffatti da decisioni di scarso "*buon senso*", sia necessario un atteggiamento di "resistenza", che qualche volta stiracchia un po' la liceità. D'altra parte, lo dice persino la regola militare: gli ordini errati non vanno eseguiti! Tutto questo per comunicare che ho svolto una verifica su quanto da me previsto nel mio scritto sulla raccolta rifiuti dell'aprile 2004. In quell'occasione riflettevo sul fatto che la gente, quando è troppo oppressa da imposizioni "*poco funzionali*", alla fine non si adegua più a tali discutibili disposizioni. In particolare, parlando di raccolta dell'immondizia, si può affermare che il "*sistema del cassonetto*" funzioni abbastanza bene, mentre, dove gli stessi sono stati rimossi a favore di una bizzarra e costosa raccolta dei rifiuti "*porta a porta*" (sottolineo soprattutto COSTOSA!) si cominciano a notare atti di insofferenza della popolazione, con i conseguenti risultati: ovvero il ritorno ai tempi in cui lungo i torrenti e ai bordi delle strade facevano la loro "graziosa" comparsa sconsolanti sacchetti di plastica pieni di rifiuti. E pensare che il fenomeno si era quasi esaurito! A questo punto vien da domandarsi: il cittadino che prima buttava correttamente i rifiuti nel cassonetto e adesso, in mancanza del cassonetto, li scarica al margine della strada, è forse diventato "*incivile*" di colpo? O forse è solo stufo di essere oppresso da invenzioni chiaramente speculative, che gli vengono, ancora una volta, caricate sulle spalle? Meditate, Amministratori della "*Cosa Pubblica*", meditate. In questo senso, la recente iniziativa di unificazione dei Consorzi Comunali del Canavese per il coordinamento della raccolta dei rifiuti potrebbe dimostrarsi un gran bene o un immenso disastro. Un gran bene (*penso io*) se si recepirà quanto da me già indicato nel mio scritto del 2004: ovvero, non mettiamoci noi Canavesani a fare da capofila

sperimentale per questa raccolta "*differenziata porta a porta*". Vediamo prima come risolveranno il problema a Napoli ... perché siamo tutti italiani, e abbiamo tutti le stesse leggi da osservare! Un immenso disastro se si realizzerà solo una sovrapposizione di enti tra pubblico e parapubblico, che al cittadino costano, e che si palleggeranno le competenze, senza il realizzarsi di un sano regime di concorrenza, che forse diminuirebbe il costo del servizio, recuperando una sana efficienza (*cosa impensabile in regime monopolistico pubblico*). Ma soprattutto l'immenso disastro di una raccolta rifiuti "*differenziata porta a porta*" che sarebbe enormemente più costosa e la cui applicazione ci avvicinerebbe molto a un regime di polizia, in cui ognuno di noi sarebbe inquisito sistematicamente, per vedere cosa ne ha fatto della famosa "*scatola di sardine*" o (*viva la privacy*) quante volte ha fatto sesso nell'ultima settimana. In più, se la tassazione avvenisse sulla base dell'effettivo e personale volume/peso dei rifiuti da smaltire, magari con tanto di pesatura individuale, è evidente che nessuno avrebbe più rifiuti da smaltire, perché gli stessi sarebbero "*smaltiti*" direttamente lungo i già citati argini dei fiumi o bordi stradali. Ecco risolto il problema dei rifiuti! In proposito, sembra che alcuni grandi comuni, visti i disastrosi risultati della raccolta "*differenziata porta a porta*", già stiano rallentando, stoppando o addirittura invertendo la rotta sull'iniziativa suddetta: in parole povere, stanno "reinventando il "*sistema cassonetto*". A questo punto, mi piacerebbe azzeccare ancora una volta la previsione di una felice riconferma del citato "*sistema cassonetto*". Ma ho l'impressione che non basti l'ingrediente del "buon senso". Ci sono troppi interessi in gioco, che nulla hanno a che fare con i rifiuti di per se stessi, ma in quanto mezzo per "*ridistribuire il reddito*" ... e chi paga è sempre pantalone. Una cosa è certa: cari Amministratori Canavesani (*o Piemontesi in generale*), volete proprio andare a cercarvi il malcontento dei cittadini? Ci sono, purtroppo, cose ben più gravi di cui preoccuparsi nella pubblica amministrazione!

*Giacomo Castagna*



## UNA PARTECIPAZIONE STATALE PER LA SANDRETTO ?

Una partecipazione statale per salvare la Sandretto. A chiederlo, è stato Pietro Oberto, capogruppo dell'opposizione, nel corso del consiglio comunale, svoltosi, giovedì 23 febbraio. *"Da molti - ha esordito Oberto, in una riflessione ex post, susseguita al dibattito e alla fiaccolata, svoltasi venerdì scorso - è stata manifestata la speranza, che si riesca a trovare un industriale serio, possibilmente piemontese e italiano, che non abbia meri interessi speculativi. Si rivela a questo punto necessario verificare a livello governativo, se tra i possibili partners non ci potesse essere lo Stato, attraverso una sua partecipata, naturalmente mantenendo uno stretto contatto con le organizzazioni sindacali e le Istituzioni, come è stato fatto finora, e tenendo sempre aggiornato l'intero consiglio sull'evolversi della situazione"*. L'intervento ha incontrato il consenso dell'assessore alle Attività Produttive Raffaele Costa, per il quale bisogna *"fare un gioco di squadra per salvare l'azienda"* e del sindaco Marco Balagna disponibile a convocare un consiglio aperto subito dopo la decisione del Tribunale sull'amministrazione straordinaria. *"L'intensa partecipazione alla manifestazione di venerdì scorso - ha sottolineato Oberto - è l'evidente dimostrazione di come l'azienda abbia assunto, nella nostra zona, una dimensione, che, oltre al rapporto di lavoro degli addetti, da cui non si può assolutamente prescindere, riguarda il futuro dell'intera comunità sociale. In questo senso, quella comunità, rappresentata dalla propria amministrazione, ha il diritto - dovere di conoscere le situazioni che incidono sulla sua stabilità e sul suo sviluppo. Pertanto è opportuno che l'amministrazione affronti anche gli aspetti che, naturalmente, in una pubblica assemblea, potevano essere affrontati solo*

*per grandi linee"*. Il punto di partenza, per Oberto, è la reale situazione dell'azienda che ha depositato i libri contabili in Tribunale e che è in attesa dell'udienza del 14 marzo, il cui unico esito auspicabile è l'ammissione all'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza. *"In primo luogo - osserva Oberto - pare quanto meno strano che un gruppo importante, operante nel settore come quello americano, dopo un lasso di tempo così breve dall'acquisto delle aziende del gruppo Sandretto, depositi i libri in Tribunale. Che cosa è successo, aveva sbagliato i calcoli, la situazione e le prospettive erano diverse da come pensava? . E' importante capire quello che è successo, anzitutto attraverso l'analisi dei bilanci degli anni precedenti per vedere in che stato era l'azienda al momento della sua acquisizione ed in che stato viene lasciata"*. Per Oberto occorre dunque verificare la situazione economico-finanziaria: lo stato patrimoniale, ed in particolare i crediti, i debiti, gli ammortamenti, i macchinari. E su tutto il portafoglio ordini. *"Si parla di 70 presse, bene - puntualizza Oberto - si quantifichino allora gli impianti, i tempi medi di lavorazione, i termini contrattuali di consegna. E la carenza di liquidità dichiarata, cioè 5-6 milioni di Euro, non poteva essere sopportata, ricorrendo alle banche?"*. Tutte informazioni queste, per il capogruppo di minoranza, che potrebbero essere utili anche successivamente per evitare che la situazione precipiti e che la realtà produttiva venga resa inefficiente nel procrastinare le decisioni dovute. *"Infine un altro aspetto da chiarire - conclude Oberto - è la posizione delle due altre aziende del gruppo in Brasile ed in Germania, per evitare travasi di produzione e tecnologie"*.

*Alessandra Boetto*

### PORTACOLONE WALTER

Impianti elettrici ed elettronici civili e industriali  
Cancelli automatici e Antifurti  
Impianti telefonici e satellitari  
Vendita materiale elettrico  
Progettazione, manutenzione

Pont Canavese, via Destefanis, 9 - Pont Canavese  
Tel. 0124.85765 - Cell. 338.1064797  
[www.portacoloneimpianti.it](http://www.portacoloneimpianti.it)  
E-mail: [info@portacoloneimpianti.it](mailto:info@portacoloneimpianti.it)

### BONATTO MARINO

Agraria e Giardinaggio  
Vendita e assistenza  
Motoseghe e Decespugliatori Husqvarna e Alpina  
Gas in bombole  
Materiale per apicoltura

Via G. Marconi 24 - Pont Canavese (TO)  
Telefono 0124-85.569



## UNA FIABA PER LA MONTAGNA

La V edizione sarà legata al 1° centenario dell'arrivo del treno a Pont



L'associazione Culturale 'L Péilcan, il Comune di Pont Canavese, la Comunità Montana Valli Orco e Soana, il Parco Nazionale Gran Paradiso, bandiscono per l'anno 2006 il 5° Premio Letterario Nazionale "Enrico Trione - Una fiaba per la montagna". Il tema proposto per l'edizione del 2006 è "UN TRENO PER LA MONTAGNA". Esattamente cento anni fa il nostro trenino "La Canavesana" collegava per la prima volta Torino alle valli Orco e Soana, inaugurando la stazione terminale di Pont Canavese. La strada ferrata si era fermata per quasi cinquant'anni a Rivarolo poi aveva fatto un balzo sino a Cuornè e qui aveva preso fiato per un decennio. Era un treno piccolo, con simpatiche e lucenti vaporiere e vagoni tipo Far West, e tali continuarono ad essere sin oltre la metà del secolo scorso: di tanto in tanto salgono ancora come allora a pavoneggiarsi di vapore e di fischi festosi in occasione di ricorrenze speciali. Il primo luglio 1906 il convoglio inaugurale venne accolto festosamente da tutta la popolazione, e da concerti campanari delle chiese, dalle sirene delle fabbriche, dalla storica banda musicale cittadina, dai cori preparati da bambini e da adulti, ma anche dal suono argentino delle centinaia di cappelle sparse nella cerchia delle montagne circostanti. Un tripudio di bandiere e berretti sventolati, di abiti da festa solennizzava la fine dell'isolamento, festeggiava dirigenti, ingegneri, maestranze mentre delegazioni di studenti, commercianti, operai inneggiavano a quest'opera che alleviava la loro fatica tesa a portare a Torino la ricchezza delle loro menti, dei loro prodotti, delle loro fatiche. Questo treno porterà dalla pianura migliaia

di balle di cotone, tonnellate di tondini di metallo, montagne di pietre e terre che la sapienza di migliaia di operai canavesani trasformeranno e restituiranno alla pianura come filati e tessuti, motori e carrozzerie, stufe e stoviglie. E un treno diverrà anche "Reale" quando convogli speciali trasporteranno re e regine d'Italia e d'Europa, ambasciatori e nobili, grandi funzionari e ricchi signori con le loro dame, alle partite di caccia e alle passeggiate nei boschi e sui monti. Turisti e alpinisti giunsero numerosi; botanici, geologi e entomologi cercarono i nostri alpigiani che erano spalloni o boscaioli perché facessero loro da guida. Tutti si fecero raccontare dai vecchi le storie di quei luoghi: perché sentivano che se vi continuavano a viver animali e fiori misteriosi e scomparsi altrove - l'aquila e lo stambecco, l'ermellino e il camoscio, la scarpetta della Madonna e il genepì - se la gente continuava faticosamente a vivervi tutto l'anno doveva essere per qualcosa di bello, di misterioso e unico; e così sentirono favoleggiare: di elfi, di giganti, di fate dolci e servizievoli, di masche misteriose e pericolose, di demoni e di santi. Quel gigante di ferro, che si circondava di vapore e che sibilava il suo grido per annunciarsi in arrivo era venuto anche lui a incontrare questo mondo antico e fratello, a conoscerne le storie antiche, e a farne parte. La storia della nostra "Canavesana" è diversa ma simile a quella di tutti i treni che nel nord hanno raggiunto la montagna, e vi hanno trovato e raccontato le vicende dell'uomo e la magia dei luoghi. Ci piacerebbe che i nostri bravi scrittori ci parlassero di queste cose; facendoci rivivere con l'epopea del nostro trenino cose antiche e ambientandone di nuove, di quelle che nascono dal loro cuore e dalla loro fantasia, per farle vivere e cantare anche nei nostri, per la gioia dei bambini di oggi e dei bambini di allora.

### REGOLAMENTO

Ogni Autore può partecipare con una o più fiabe inedite, relative al tema dell'anno, redatte nelle lingue: Italiano, Piemontese o Francoprovenzale (in ogni caso deve essere allegata la traduzione in italiano). La lun-



ghezza di ciascun elaborato non dovrà superare indicativamente le 4 cartelle dattiloscritte, aventi le seguenti caratteristiche: 30 righe per cartella con 60 battute per riga. Per ogni partecipante, quale parziale contributo alle spese di segreteria, è previsto il versamento sul CCP n° 37159100 intestato a: Associazione 'L Peilacan Via Caviglione 15 - 10085 Pont Canavese, di € 20, per il primo testo e di € 5, per i successivi, specificando nella causale: 5° Premio Letterario "Enrico Trione - Una fiaba per la montagna". Le opere vanno inviate in unica copia cartacea (accompagnate, preferibilmente, da una copia su supporto elettronico in formato Word per Windows), allegando la fotocopia della ricevuta di pagamento dell'iscrizione, a: Associazione 'L Peilacan, via Caviglione 15 - 10085 Pont Canavese (To). Termine ultimo per la spedizione sono le ore 24,00 del 15 luglio 2006 (farà fede la data del timbro postale di spedizione). Ogni opera dovrà altresì contenere in allegato i dati dell'Autore (Nome, cognome, indirizzo, telefono, eventuale e-mail, luogo e data di nascita e codice fiscale), indispensabili ai fini dell'accettazione del testo in concorso e una dichiarazione di autenticità dell'elaborato e di cessione dei diritti per l'eventuale pubblicazione, rilasciata sotto la propria responsabilità, dall'autore dello stesso, con la dizione: Io sottoscritto (nome, cognome e codice fiscale) affermo di essere l'autore della fiaba inedita (titolo della fiaba in questione) e cedo a titolo gratuito, i diritti d'autore per la realizzazione di opere letterarie, teatrali e multimediali all'Associazione Culturale 'L Peilacan. Autorizzo inoltre l'associazione alla conservazione ed al trattamento dei propri dati personali ai sensi del D.Leg. 193 del 2003 (firma dell'autore). I testi pervenuti saranno valutati da una Giuria qualificata, presieduta dal professor Angelo Paviolo, noto scrittore di storia e di realtà montana. Le operazioni di voto si concluderanno entro ottobre 2006 e tutti i partecipanti saranno informati per lettera dei risultati, in tempo utile per partecipare alla cerimonia di premiazione, che avrà luogo a Pont Canavese sabato 2 dicembre 2006. La Giuria, oltre a scegliere i vincitori, selezionerà le opere migliori, da pubblicarsi in un volume, che sarà stampato a cura dell'associazione culturale 'L Peilacan senza

alcun obbligo di acquisto da parte degli Autori selezionati. Premi ai finalisti:

1° classificato Sezione Italiano: Euro 150 e piatto artistico in rame;

1° classificato Sezione Piemontese: Euro 150 e piatto artistico in rame;

1° classificato Sezione Francoprovenzale: Euro 150 e piatto artistico in rame.

Sono inoltre previsti premi per le seguenti sezioni giovanili:

Alunni delle scuole elementari e medie dell'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso.

Alunni delle scuole elementari e medie della Comunità Montana Valle Orco e Soana.

Alunni delle scuole elementari e medie senza vincoli territoriali.

Per queste sezioni non sarà necessario versare le spese di segreteria. Le fiabe inviate dovranno essere controfirmate da un insegnante della scuola o da un genitore. Un attestato di merito e una copia omaggio del volume "Una fiaba per la montagna" saranno assegnati ai premiati. I riconoscimenti saranno consegnati solo ai vincitori presenti alla cerimonia di premiazione: l'assenza in sede di premiazione finale equivarrà alla rinuncia al premio stesso. Nessun compenso sarà dovuto agli Autori pubblicati. I testi inviati al concorso non verranno restituiti. Il giudizio della Giuria è insindacabile. La partecipazione al concorso comporta: la totale accettazione del presente regolamento, l'automatica cessione a titolo gratuito dei diritti per eventuali pubblicazioni e realizzazioni teatrali e multimediali dell'Opera in concorso. Ai sensi del D.Leg. 193/03 sulla privacy, l'Autore si assume ogni responsabilità su fatti e persone citate, se realmente esistenti. L'iniziativa è realizzata con il Patrocinio di: Regione Piemonte; Provincia di Torino; Città di Torino, Comune di Locana, ATL 3 Canavese e Valli di Lanzo; Gruppo Torinese Trasporti; Museo Ferroviario Piemontese, Gruppo Amici del Treno, Lions Club Alto Canavese. In collaborazione con: Gruppo Alpini di Pont Canavese; Associazione Amis dla Rua; CAI - Sezione di Cuornè; Associazione "Famija Canavzan-a"; Associazione Culturale "Effepi"; Associazione Culturale ij Canteir; Accademia Filarmonica "Aldo Cortese, Accademia Filarmonica Valperghese; Associazione Abadia di Cuornè, Associazione Internazionale Regina Elena; Cral Trasporti Torinesi.



## GLI AMIS DLA RUA RINNOVANO IL DIRETTIVO

### Pietro Rastel Bogin riconfermato Presidente



*Il "Professore" e la presentatrice Sara Bergamasco nell'edizione dedicata al Cinema.*

L'11 marzo 2006, presso l'Hotel Ristorante Bergagna, si è tenuta l'assemblea annuale dell'associazione Amis dla Rua. Tra i punti all'ordine del giorno: l'approvazione del bilancio sociale, la scelta della tematica per

l'edizione del 2006 e il rinnovo delle cariche elettive per il triennio 2006-2008. Dopo la riuscitissima edizione dedicata alle Olimpiadi, quest'anno, per celebrare il primo centenario della Canavesana, il tema conduttore del concerto sarà il treno. Dopo la presenza delle medaglie d'oro Olimpiche (Livio Berruti, Piero Gros e Daniela Ceccarelli) è difficile pensare a qualcosa di più coinvolgente ma la fantasia dei soci intervenuti forse permetterà una nuova edizione altrettanto affascinante. Il programma dettagliato sarà pubblicato sul prossimo numero. Successivamente, con la decisione unanime dei soci intervenuti, è stato rinnovato il mandato di Presidente per il triennio 2006-2008 al Professor Pietro Rastel Bogin. Riconfermati nelle loro attuali cariche Nadir Castagneri (Vicepresidente) e Michele Nastro (Segretario). Insieme a loro è stato costituito il nuovo Direttivo che risulta composto da: Dalmasso Mario (Coordinatore), Cecilia Videsott, Ennio Chiabotti, Lara Prato, Edoardo Donna, Guido Michele e Pasquale Ingresso.

*Gli Amis dla Rua*

Gentile Direttore, come sarebbe bello se, tutti coloro che, direttamente o indirettamente, hanno avuto a che fare con le Olimpiadi invernali torinesi 2006, potessero affermare e percepire: "Questo è il Piemonte: rispetto dei valori, amore per le tradizioni, coraggio nelle innovazioni". Passate le Olimpiadi, noi piemontesi, dal

canto nostro non dobbiamo fermarci, in modo da poter sempre dire come gli inglesi: "I did wath I did to do", ho fatto ciò che dovevo fare, non dimentichiamo il detto del filosofo Paul Ricoeur: "Il futuro nasce dalla memoria". Cordiali saluti.

*Giovanni Reverso*

### **UNISTUDIO s.a.s.** ELABORAZIONI CONTABILI

Via IV Novembre 5  
10086 Rivarolo Canavese (To)  
Tel. 0124 / 27.348  
Fax 0124 / 27.816

### **IMPRESA EDILE ESCAVAZIONI** **Le Rose Rosario**

Piazza Craveri 5  
10085 Pont Canavese (TO)  
Tel. Cell. 348.4205572  
Cod.Fisc. LRSRSR 66E18 G508L  
Part. IVA 06112420010



# L'ATTO DI RINASCITA DEL CONCERT DAL RUA

COMUNE DI PONT CANAVESE 11,29/07/1996  
 Provincia di Torino  
 UFFICIO DI POLIZIA MUNICIPALE  
 C.F. 83501970012  
 Tel. 0124/85104 - Fax 0124/84873 Ordinanza n. 519.

## IL SINDACO

Visto il programma presentato dal comitato "Ij Amis d'la Rua" nelle persone dei Sigg.ri Pietro RASTEL BOGIN e Nadir CASTAGNERI, in collaborazione con l'Accademia Filarmonica "A.CORTESE" di Pont Canavese, inerente al concerto folcloristico "Concert d'la Rua", indetta per il giorno 10/08/1996, in via G.Marconi;

Ritenuto necessario procedere per motivi di ordine e sicurezza pubblica alla chiusura del transito veicolare in via G.Marconi, via Oltresoana e disporre del doppio senso di circolazione in via F.O.Roscio, via C.A.Dalla Chiesa e di vietare la sosta per lo svolgersi della manifestazione di cui sopra;

Visto l'art. 38 della Legge n. 142 del 08/06/1990;

Visto l'art. 7 del Decreto Legislativo 30/04/1992 n. 285 e relativo Regolamento di Esecuzione approvato con D.P.R. 16/12/1992 n. 495;

Visto il "Nulla Osta" dell'Ente proprietario della strada;

## ORDINA

PER LO SVOLGIMENTO DEL CONCERTO FOLCLORISTICO "CONCERT D'LA RUA", IN DATA 10/08/1996 E 11/08/1996:

- LA CHIUSURA AL TRANSITO VEICOLARE IN VIA G. MARCONI ED IN VIA OLTRESOANA, DALLE ORE 19,00 ALLE ORE 01,00;
- DISPORRE IL DOPPIO SENSO DI CIRCOLAZIONE IN VIA F.O.ROSCIO ED IN VIA C.A. DALLA CHIESA dalle ore 19,00 alle ore 01,00;
- DI VIETARE LA SOSTA, CON LA RIMOZIONE FORZATA, IN VIA G. MARCONI, PIAZZA 25 APRILE, DALLE ORE 18,00 ALLE ORE 01,00.

## DISPONE

DI APPORRE LA SEGNALETICA VERTICALE NECESSARIA A GARANTIRE LA NON TRANSITABILITA', VIETARE LA SOSTA CON LA RIMOZIONE FORZATA ED AL RIPRISTINO DEL DOPPIO SENSO DI CIRCOLAZIONE.

La Polizia Municipale e gli Agenti delle Forze Pubbliche, sono incaricati di vigilare affinché venga osservata la presente ordinanza.

Manda o dar notizia della presente nelle forme di Legge.



IL SINDACO  
 (Barinotto Dante)  
 D. Barinotto



Il primo logo del Concert d'la Rua

In occasione dei dieci anni del Concert d'la Rua, desideriamo riproporre l'ordinanza con cui il Sindaco Dante Barinotto, su proposta di Pietro Rastel Bogin e Nadir Castagneri, diede il via alla rinascita del tradizionale Concert d'la Rua, il concerto dei balconi di Pont Canavese. Sotto, alcune foto dei primi momenti con l'originaria collocazione dei musicisti nella Rua.

Gli Amis d'la Rua





## "CANTIERE DI LAVORO" PER GLI UFFICI TURISTICI

Quattordici posti di lavoro negli uffici turistici delle valli. Un'opportunità offerta dal bando emesso dalla Comunità Montana Valli Orco e Soana per reclutare nuovi addetti, diplomati e disoccupati residenti preferibilmente nel territorio, da inserire temporaneamente nei centri di accoglienza ed informazione turistica dei comuni di Alpette (1 lavoratore), Ceresole Reale (1), Frassinetto (1), Locana (2), Noasca (2), Pont Canavese (2), Ribordone (1), Sparone (1), Valprato Soana (3). *"L'obiettivo di questa iniziativa - ha dichiarato l'assessore al Lavoro della Comunità montana Valli Orco e Soana, Giovanni Bruno Mattiet - è quello di offrire un impiego temporaneo sul territorio, migliorando il quadro di accoglienza turistica attraverso l'organizzazione di una rete di nove uffici comunali di informazione ed accoglienza, aperti continuamente, da maggio a settembre, anche nei fine settimana. L'attività, oltre a compensare il disagio della disoccupazione, si propone attraverso la formazione, l'orientamento e l'esperienza lavorativa, di migliorare la posizione professionale dei partecipanti"*. I candidati hanno seguito presso la sala consiliare di

Locana un corso formazione di 98 ore, curato dal CIAC, con momenti dedicati alla conoscenza del territorio alle tecniche di comunicazione, all'inglese e all'informatica. Ultimata la formazione i nuovi addetti hanno esordito negli uffici dei vari comuni già per le festività pasquali. A Locana il debutto di questo esperimento formativo che guarda ai giovani e al potenziamento del turismo nelle valli coinciderà anche con l'apertura del nuovo ufficio turistico comunale, che troverà spazio nel complesso delle ex-casermette. Un punto strategico, lungo l'ex statale 460 e all'imbocco del bivio per l'Alpe Cialma, ideale per la promozione turistica. Qualche idea è già sul tappeto. *"Vorremmo pubblicizzare soprattutto la possibilità di affittare seconde case a prezzi convenienti - anticipa il sindaco Bruno Mattiet - e puntare sulla valorizzazione del territorio e delle sue produzioni tipiche, allestendo un totem con proposte di passeggiate ed escursioni e bancarelle di prodotti tipici della zona che possono essere acquistati nei negozi del centro"*.

Lara Prato

## LA MOSTRA DI SERGIO PEROSINO

Dal 25 aprile al 14 maggio nella sala consiliare di Pont Canavese va in scena l'arte. Protagonista sarà la mostra antologica del pittore Sergio Perosino "Sintesi - spazio - colori", organizzata dal Comune di Pont in collaborazione con la vedova dell'artista, Grazia Altini Perosino. Nato a Torino nel 1925, Sergio Perosino è stato giornalista, scrittore e pittore e ha sviluppato nell'arco della sua intensa esperienza artistica una ricerca poliedrica, ricca di umanità ed intensamente vissuta. Ha partecipato alla Resistenza in Piemonte, conoscendo anche l'esperienza del carcere. E' autore di due enciclopedie di argomento naturalistico e sportivo e coautore dell'enciclopedia del mare per l'Istituto Geografico De Agostini. Come editorialista ha firmato rubriche sul "Corriere della Sera" e su "L'Unità" e collaborato con molte riviste specializzate. In Canavese il pittore ha soggiornato a lungo a Locana, lasciando in paese testimonianze importanti

della sua opera. Le sue pitture e sculture sono state esposte in numerose mostre in Italia ed all'estero e sono presenti in collezioni pubbliche e private. Nel campo dell'arte visiva l'artista è approdato inizialmente alla grafica, passando poi alla pittura e alla scultura. Come studioso di Storia dell'Arte, si è interessato in particolare dei primitivi italiani, dell'arte popolare e dell'espressionismo tedesco, come testimoniano diverse sue opere. In seguito la sua sconfinata fantasia ha preso a spaziare attraverso i periodi dello sviluppo dell'arte visiva nel mondo, andando verso la ricerca di un espressionismo sintetico, a volte astratto, di grande intensità emotiva. L'inaugurazione della mostra si terrà martedì 25 aprile 2006 alle ore 11,30 e l'orario di visita sarà il seguente: il 25 aprile dalle 15,30 alle 18,30; il 29, 30 aprile e 1, 6, 7, 13 e 14 maggio: dalle 10 alle 12 e dalle 15,30 alle 18,30.

Lara Prato



## LA LEVA DEI COSCRITTI PONTESI DEL 1988

Diciott'anni si compiono una volta sola e dev'essere un avvenimento da ricordare. Come da tradizione, a Pont Canavese l'appuntamento con la festa dei coscritti ha coinciso con la solennità di San Giuseppe e quest'anno ha visto protagonista la leva dell'88. Per i ragazzi dell'88 l'intensa giornata da diciottenni è cominciata con la partecipazione alla Santa Messa domenicale officiata dal parroco don Aldo nella chiesa di San Costanzo ed è proseguita con l'immancabile pranzo dei coscritti e tanta voglia di divertirsi per rendere indimenticabile questo storico traguardo.

Auguri, quindi a tutti gli splendidi diciottenni pontesi: Eleonora Balagna, Sara Mattiuz, Valentina Bonatto, Jessica Madlena, Viola Configliacco, Chiara Aimone, Marta Nastro, Valentina Braida, Federica Bugni, Federica Perono Garoffo, Danuscia Parisi, Tatiana



Madlena, Fabrizio Tarrocchione, Emanuele Raimondo, Franco Brunasso, Kemal Smajlovic, Fabio Coppo.

*Lara Prato*



*I coscritti "Pirati" del 1988 al carnevale di Pont Canavese*



**MOBILIFICIO BRUNASSO**

Via Roma 56  
10085 Pont Canavese (TO)  
Telefono 0124.85218

**lotto** **levi's** **GEOX**  
KEEFFIO  
**MAGAZZINO DELLA MUSSO SCARPA** sport  
www.magazzinodellascarpa.it  
**adidas**  
ITALIA  
**VALLEVERDE**  
**CALZATURE - BORSE - ABBIGLIAMENTO SPORTIVO**  
Via M. Piccoli 12 - 10081 CASTELLAMONTE



## IL 1° MEMORIAL "MODESTO SANDRETTO"



Nella serata di martedì 18 aprile 2006, presso il Circolo "Il Piccolo" di San Colombano Belmonte si è conclusa la manifestazione sportiva benefica organizzata dal Leo Club Alto Canavese intitolata 1° Memorial "Modesto Sandretto" avente per

oggetto un Torneo di calcio a cinque. Il Torneo di calcetto è stata un'idea dei ragazzi del Leo Club Alto Canavese i quali hanno voluto intitolarlo ad uno dei loro padrini deceduto lo scorso anno, proprio Modesto Sandretto. La consorte, Signora Paola non ha potuto prendere parte alla serata ma si è premurata di far giungere un messaggio: *"Ringrazio di vero cuore i giovani Leo per il pensiero nei confronti del mio amato Modesto e chiedo scusa per la mia non presenza, ma la mia età, la distanza, e la temperatura ancora bassa durante la notte, mi sconsigliano di abbandonare la mia casa per così tante ore. Mi entusiasma sapere che i giovani si sono dati tanto da fare per organizzare un Torneo di calcetto in memoria di Modesto e vorrei poter stringere la mano a tutti gli atleti che si sono affrontati sul campo. Non mi è possibile farlo, ma mi permetto di considerarli come amici che hanno voluto fare un regalo a chi da lassù li ha guardati divertendosi ad*

*ammirare così tante belle partite. Vi ringrazio tutti, organizzatori e partecipanti, e con commozione esprimo a tutti Voi lì riuniti la mia gratitudine. E' inoltre con gioia che apprendo la notizia che questo Service ha permesso di raccogliere un utile di ben 1.007,00 euro, cui io aggiungerò con partecipazione una mia quota personale, e che verranno devoluti all'asilo di Pont Canavese durante il prossimo mese di maggio."* Le partite della fase eliminatória si sono giocate - tutte e 18 - nei giorni di sabato 8 e domenica 9 c.m., nelle serate seguenti le partite dei quarti, delle semifinali e, martedì scorso, le due finali: prima quella per 3° e 4° posto, poi la finalissima per 1° e 2° posto. Prima della premiazione il professor Marco Cima ha tratteggiato la figura di Modesto Sandretto, industriale che ha costruito dal nulla una grande azienda che sotto la sua guida ha permesso alla comunità pontese uno sviluppo ed un'agiatezza sino ad allora sinceramente insospettabili. La Presidente del Leo Club organizzatore, Chiara Ciochetti, ha consegnato i premi alla squadra vincitrice, la "Contact 3D" capitana-ta da Biagio Montesano. In seguito si è svolta la cerimonia della premiazione che è terminata con i saluti e con l'appuntamento alla prossima edizione.

*Daniilo Semeraro*



*La partita iniziale del 1° Memorial "Modesto Sandretto"*



*La squadra vincitrice, la "Contact 3D"*



---

## UN RICORDO DI BORGATA

---

Mercoledì 18 gennaio è stato per me il giorno del ricordo e delle emozioni. Ritornavo, dopo quarant'anni, alla Bettassa, la prima delle borgate di passaggio che mi vide tante volte inerpicare, con l'entusiasmo tipico dei ventenni, nel mio percorso verso Monteu dove allora insegnavo. Salendo lungo il sentiero mi sembrava di sentire ancora la voce di Marietta che bonariamente mi rimproverava per il mio avanzare troppo spedito: "Maestra, a l'è nen parei ch'as va en montagna!". Temevo di non ritrovare più le "mie" borgate, che il tempo e l'incuria le avessero modificate ma, a parte la strada sterrata che non ha comunque stravolto il paesaggio, ho dovuto ricredermi, anzi, alcune case erano state migliorate e anche la chiesetta, tanto bella nel suo candore e nella sua semplicità, era ancora là come centro vitale della borgata.

Con emozione intensa e nostalgia profonda abbracciavo con lo sguardo quei luoghi ad ognuno dei quali era legato un ricordo specifico. Quanta commozione nel rivedere, dopo tanto tempo, la signora Maria che per prima mi soccorse quando mi ruppi la caviglia al Bech mentre ritornavo a casa! Al di là della mia personale partecipazione emotiva, la festa della patrona S. Liberata è stata appagante sia per la partecipazione numerosa (un centinaio di persone circa) sia perché, dopo più di quarant'anni, si è potuta realizzare la processione nella stagione invernale. La vendita all'incanto ha concluso i festeggiamenti, dopo che ognuno è ritornato alla propria casa intimamente soddisfatto per l'ottima riuscita della festa.

*Lucia Truffa*

---

## CENA SOCIALE DELLO SCI CLUB VALPÈRGA PERTUSIO

---

Sabato 8 aprile, presso il ristorante Bergagna si è tenuta la grande serata di fine stagione con la premiazione della gara sociale tenuta a Pila il 2 aprile 2006 sulla pista Grimod. La classifica ufficiale è la seguente:

**Categoria Master e Senior Femminile:** 1 Cantinotti Simona; 2 Savaresi Elena; 3 Rosboch Rosangela; 4 Perelli Tiziana.

**Categoria Master e Senior Maschile:** 1 Borello Fabrizio; 2 Brunasso Franco; 3 Marchetto Guido; 4 Francisca Gabriele; 5 Giacoletto Giampiero; 6 Bertoldi Enrico; 7 Difede Massimiliano; 8 Moretto Paolo; 9 Marchiando Livio; 10 Cordero Maurizio; 11 Bruzzese Nicodemo; 12 Cavaciuti Andrea; 13 Barghini Pierangelo; 14 Ambrosio Mario; 15 Gianinatti Mauro; 16 Savaresi Emilio; 17 Coppola Rino; 18 Furlanetto Mario.

**Categoria Ragazzi e Giovani Femminile:** 1 Nigra Michela; 2 Ambrosio Sofia; 3 Brunasso Laura; 4 Aluffi Gaia; 5 Gianinatti Debora; 6 Francisca Matilde; 7 Boggio Marina; 8 Clementino Elena.

**Categoria Ragazzi e Giovani Maschile:** 1 Bruzzese Aliexei; 2 Roberto Gianluca; 3 Deiro Andrea; 4 Bacci Alberto; 5 Giolitto Gabriele; 6 Deiro Simone; 7 Coppola Nicolò; 8 Coppola Lorenzo; 9 Aluffi Matteo; 10 Reviglio Davide;

**Categoria Baby Sprint:** 1 Reviglio Ilaria; 2 Ambrosio Elisa; 3 Brunasso Mario; 4 Francisca Viola.

Le informazioni sullo sci club Valperga Pertusio si possono trovare sul sito: [www.sciclubvalpergapertusio.it](http://www.sciclubvalpergapertusio.it).

---

## ANDAR PER SENTIERI CON IL C.A.I.

---

La sottosezione di Sparone del Club Alpino Italiano, in collaborazione con la Parrocchia, ha organizzato per domenica 2 aprile 2006 l'evento denominato "Andar per Sentieri". Si tratta di una manifestazione collaudata con successo, giunta ormai alla terza edizione. Il ritrovo, previsto per le ore 8,30 in piazza del ponte a Sparone, ha poi visto i partecipanti

proseguire in auto sino alla borgata Feilongo. Da qui e' iniziata la passeggiata con la visita delle borgate di Barcarole, Berre, Barcherro, Balocco, Visai ed il successivo rientro a Feilongo. Non sono mancate le soste per la celebrazione della messa sul campo e il pranzo al sacco dei partecipanti.

*Rosanna Perono G*



## "SENTIERO DIVINO" A SPARONE

### giornata delle tradizioni locali e gastronomiche

Un affascinante percorso alla scoperta delle tradizioni popolari e della cultura enogastronomica. E' la proposta del "Sentiero diVino", organizzato per domenica 30 aprile dall'Assessorato alla Cultura e Tempo Libero del Comune di Sparone e dal "Teatro delle Forme" di Torino, con il patrocinio di Regione, Provincia e ATL "Canavese e Valli di Lanzo". Nel pomeriggio è in programma un suggestivo itinerario fra arte, storia e sapori con una visita guidata alla chiesa di Santa Croce ed alla Rocca di Re Arduino e una passeggiata enogastronomica nel centro storico, con degustazioni di vino e cibi della tradizione. Sotto i portici saranno visitabili la mostra fotografica sulla rievocazione storica di Re Arduino curata dal Gruppo Storico "La Motta" e un'esposizione di attrezzi agricoli usati un tempo per il lavoro nelle campagne. Il pomeriggio in piazza sarà allietato dalle note della Filarmonica Sparonese. Alle 19 l'appuntamento è invece con una cena tipica nel salone polifunzionale, a cura della Pro Loco, animata da uno spettacolo teatrale. Il menu prevede salame di patata e salame della rosa, salame caldo con patate lesse, fagioli e cotiche, polenta e capriolo, toma e brus, caffè e buon vino, al prezzo di 15 euro, spettacolo incluso, con in omaggio il bicchiere ricordo del "Sentiero diVino". Per i bambi-

ni dai 6 ai 12 anni il costo (cena e spettacolo) è di € 5. Chi lo desidera potrà partecipare anche soltanto al concerto teatrale "Veglia d'Amore e diVino", che seguirà alle 21, con biglietto d'ingresso a 4 euro, compreso il "bicchiere ricordo". La rappresentazione teatrale vedrà in scena gli attori del "Teatro delle Forme", che coinvolgeranno il pubblico seduto a tavola nello spettacolo, fatto di musiche popolari, canti e degustazioni di buon vino. Lo spirito sarà quello dell' "andare a veglia", come un tempo, nelle campagne, si diceva per coloro che andavano a passare le serate invernali conversando e lavorando insieme riuniti nelle stalle e sentendosi parte di una stessa comunità. Per questa ragione attori e spettatori condividono lo stesso spazio e lo stesso vino, ascoltando il canto e le parole di alcuni fra i più importanti pensatori, poeti e folli d'ogni tempo, scandito da cinque diversi brindisi: ogni bicchiere segnerà una tappa ed ogni tappa una particolare emozione comica, grottesca, tragica. Per prenotare la cena è possibile rivolgersi, entro lunedì 24 aprile, al Comune di Sparone (tel. 0124/80.88.04), al Teatro delle Forme (011/96.92.809) o direttamente all'assessore comunale alla Cultura Elio Blessent (tel. 349/860.1002).

*Lara Prato*

## ROSONE: RIAPRIRE L'UFFICIO POSTALE...

Gli abitanti di Rosone e della Valle di Piantonetto sperano di poter ottenere la riapertura dell'ufficio postale di zona. La delegazione della frazione adduce una serie di motivazioni che vanno dalla discreta distanza del capoluogo, ove attualmente ci si deve recare per usufruire dei servizi postali, alla mancanza di servizi di trasporto pubblico, all'alta percentuale di anziani tra la popolazione. Tutto ciò giustificherebbe la riapertura dell'ufficio. L'amministrazione pubblica appoggia il progetto e si dichiara disposta

ad assicurare un contributo annuale, affinché sia garantita l'apertura dello sportello almeno per un paio di giorni la settimana. Secondo il direttore delle Poste della filiale di Ivrea, la riapertura è fattibile, dando così un utile servizio per i cittadini, ma si rende necessario che anche i cittadini diano il loro contributo consentendo al "vecchio sportello postale" di divenire non solo un luogo di ritrovo dedicato al pagamento delle varie bollette, ma anche una piccola banca di fiducia.

*Rosanna Perona G*



---

## VIA CAVIGLIONE, CHE MALINCONIA

---

Ne abbiamo già scritto in passato, ma non si può non ritornare in argomento. L'antica e prospera Via del Commercio è sempre più vuota. Le botteghe ormai ancora aperte, su ambo i lati, si contano quasi sulle dita di una sola mano, specie nel tratto tra via Marconi e la Chiesa di S. Francesco. E dire che sono i negozi in cui la cortesia dei commercianti s'intreccia con l'alta qualità dei prodotti. Tali erano anche le tome ed i formaggi della Feira, che acquistavano un aspetto ancora più invitante, proprio perché esposti nella giusta cornice di un locale dall'aspetto genuinamente rustico che gli proveniva dall'essere antico. Le nuove norme sul commercio saranno sicuramente valide, ma globalizzano anche l'interno dei negozi uniformandone l'aspetto in un crescendo di anonimato. Il negozio della Feira era conosciuto a Pont e fuori. In estate, specialmente, non erano pochi i turisti, anche di passaggio, che vi si potevano incontrare mentre facevano grosse provviste. Lasciatemi ripetere, che tristezza quei portici dalle serrande chiuse! L'attività commerciale nel nostro paese si è, in parte, trasferita in altre vie, ma solo in parte. C'è, piuttosto, la sensazione di uno spopolamento che, iniziato dai paesi dell'alta valle,

avanzi inesorabilmente verso la grande città travolgendo, pian piano, i piccoli centri di provincia che incontra lungo il suo cammino. I centri storici esistono da sempre, hanno un loro calore perché sono oasi del passato, spesso sono stati recuperati e rivitalizzati, ma nel nostro paese sta morendo lentamente senza che s'intraveda un barlume di speranza di rianimazione. Eppure, se è vero che la grande città offre più opportunità di lavoro, di divertimento ed in diversi altri campi, è altrettanto assodato che la vita di tutti i giorni nei piccoli centri di provincia conserva ancora un aspetto più umano, più vivibile, perché meno stressante, meno individualista e meno colpito dalla delinquenza. Se soltanto i trasporti fossero più rapidi, cosa già detta e ridetta, chissà quante persone sarebbero tentate di trasferirsi, sia per le ragioni sopra dette che per i prezzi più contenuti degli affitti e degli immobili, dell'aria migliore che si respira e la possibilità di trovare ancora prodotti locali meno sofisticati. Un richiamo da non sottovalutare e che, sempre più spesso, troviamo accortamente pubblicizzati in specifici programmi televisivi delle nostre realtà regionali.

*Romana Fassola*

---

## CERESOLE: ASSOCIAZIONE "REISS D'BIRU"

---

L'associazione Reiss d'Biru (Radici Ceresoline) ha in serbo, anche per quest'anno, diverse manifestazioni. Il programma, che ha preso il via con la tradizionale cena dell'immigrato ceresolino, proseguirà nel mese di maggio con la "festa degli alberi" che vedrà la partecipazione degli alunni della scuola elementare, a giugno con la festa degli anziani". Nel mese di luglio sarà di scena la "festa della polenta con concorso fotografico". In programma anche due gite: una nel Vallone del Carro e una in Val di Cogne in occasione della festa del Patois. Tra i progetti più ambiziosi dell'associazione troviamola

la pubblicazione della storia di Ceresole, la realizzazione dei costumi storici uomo e donna del paese nonché il contributo per la realizzazione del nuovo altare della chiesa di S. Lorenzo in frazione Chiappili, fortemente voluto dagli abitanti della frazione. Per ultimo, ma non per ordine d'importanza, citiamo il restauro dell'antico forno dei Chiappili di Sopra, il cui completamento è previsto per il prossimo anno; questo permetterà a Ceresole di risentire nuovamente il profumo di pane appena sfornato.

*Rosanna Perono G*




---

## IL SIGILLO CIVICO A MONSIGNOR FRANCO PERADOTTO

---



*Monsignor Franco Peradotto riceve il sigillo civico della città di Torino*

Torinese d'adozione, ma cuorognatese per sempre. "Sono di Cuorognè - ha detto Monsignor Franco Peradotto, che in latino significa "cuore infuocato" - Io ho sempre cercato di esserlo". Da martedì 8 marzo Monsignor Peradotto, già torinese dell'anno nel 2002, è, a tutti gli effetti, il più torinese di tutti i torinesi. Con il pensiero sempre rivolto alla città canavesana in cui è nato il 15 gennaio 1928, Monsignor Peradotto ha infatti ricevuto nella "Sala Rossa" del comune di Torino, luogo istituzionalmente deputato alla celebrazione dell'evento, la massima onorificenza concessa dalla prima capitale d'Italia. A consegnargliela, tra commozione, sorrisi ed applausi, sono stati il presidente del consiglio Altamura e il sindaco della città olimpica Sergio Chiamparino. "Il sigillo civico - ha ricordato il presidente Altamura - viene conferito alle personalità che si sono distinte per l'impegno civile, sociale, religioso, culturale. Monsignor Peradotto si è prodigato in tutti questi campi". Impegnato nella lotta contro il nazi-fascismo, viceparroco a Moncalieri ed in periferia, direttore per 30 anni alla "Voce del popolo", Rettore della Consolata di Torino, Pronotario Apostolico, Monsignor Peradotto ha rappresentato la sintesi dinamica dell'azione con il pensiero. Come ha sottolineato

il primo cittadino Chiamparino, che a Monsignor Peradotto si è sempre rivolto con il "tu": "Sei stato e sei un intellettuale rigoroso, che non ha mai disgiunto il pensiero dalla responsabilità. Forse nessun altro riconoscimento dato dalla nostra città è nato, prima che dai meriti, dal cuore, credo, di ogni torinese. Perché non c'è nessuna persona che non ha trovato in te un aiuto, un sostegno, magari un rimbrotto". L'intensa e poliedrica attività di Monsignor Peradotto, in mezzo alla gente e per la gente, ha definito con completezza il ruolo del clero secolare nella nostra società, tracciando un simbolico segmento di collegamento tra società laica e religiosa. Giornalista professionista dal 1966, Monsignor Peradotto, padre spirituale nella comunità per sacerdoti anziani del Cottolengo, ora, come ha annunciato Monsignor Lanzetti, vescovo ausiliare, "scriverà la storia della diocesi, perché nessun altro meglio di lui saprebbe farlo". I parrochiani di Pont vogliono umilmente condividere con Monsignor Peradotto, che è sempre stato presente nei momenti più importanti nella pieve di Santa Maria in Doblazio e nella chiesa parrocchiale di San Costanzo, questo lieto evento.

*Alessandra Boetto*



---

## UN COLLEGAMENTO TRA LOCANA E VAL DI LANZO

---

E' imminente la realizzazione della strada di collegamento fra Locana e Monastero di Lanzo. L'ipotesi, a lungo accarezzata, di unire la Valle Orco e la valle di Lanzo sta per diventare realtà. La conferma è arrivata nel corso della visita effettuata a Locana dell'assessore provinciale alla Viabilità, Giovanni Ossola. Nel corso di un incontro in Comune, a cui hanno partecipato i rappresentanti della Comunità Montana Valli Orco e Soana e Val di Lanzo, il sindaco di Locana, Giovanni Bruno Mattiet e i sindaci di Monastero, Coassolo e Cantoira, i tecnici della Provincia hanno illustrato il progetto preliminare dell'opera, redatto attingendo al finanziamento di 500mila euro previsto dalla finanziaria del 2003 e integrato da altri 250 mila euro stanziati dall'ente. I lavori si articoleranno in tre lotti del costo di 250mila euro ciascuno: il primo lotto collegherà la frazione Porcili di Locana a Cambrelle con una pista carrozzabile di circa 3 metri e mezzo di larghezza, il secondo unirà Cambrelle al Lago di Prato

Fiorito e il terzo congiungerà il lago con Monastero di Lanzo, dove esiste già un tracciato di strada consortile. "Siamo molto soddisfatti che questo progetto possa finalmente andare in porto - ha commentato Bruno Mattiet - si tratta di un itinerario di grande valore paesaggistico e culturale, in grado di offrire nuovi e importanti sbocchi turistici per entrambe le vallate. La strada, che potrà rappresentare anche un interessante percorso per mountain bike e sci di fondo, permetterà inoltre di collegare alcuni alpeggi della zona, altrimenti isolati". Ultimato il preliminare, la parola passa adesso ai Comuni, che dovranno convocare i proprietari per acquisire il consenso bonario alla cessione dei terreni interessati dal passaggio della strada e inserirla nei rispettivi piani regolatori, prima di passare alla progettazione definitiva dell'opera. Se tutto procederà senza intoppi i lavori del primo lotto potrebbero prendere il via già nel 2007.

*Lara Prato*

---

## OLIMPIADI 2006

---



*Antonella Rosa e Chiara Bertoglio, volontarie olimpiche pontesi*

La gioiosa e spettacolare parentesi olimpionica si è ormai chiusa da quasi due mesi. Resta vivo ed entusiasmante il ricordo dei trionfi che ci hanno regalato alcuni nostri atleti, mentre scemano lentamente, seppur con amarezza, le delusioni avute da altri. Come spesso succede le vittorie ci sono state offerte da campioni poco conosciuti fino a quel momento, ed in discipline alle quali pensavamo altrettanto poco, perché non di primo piano, mentre quelli tanto incensati alla vigilia delle gare si sono dimostrati, nella realtà,

deludenti. Questo si è verificato in quelle gare, dove, spiace dirlo, i nostri atleti sembravano essere colossi con i piedi di argilla. Non ho mai praticato sports agonistici e penso si possa sbagliare come in qualsiasi circostanza, specie se emozionati, ma una serie di capitomboli a catena lasciano alquanto perplessi. E' un problema di scarsa preparazione, semplice sfortuna o che altro? Il dover dimostrare, in ogni occasione, il massimo delle proprie capacità per soddisfare le aspettative dei tifosi finisce certamente di danneggiare le persone che godono di una certa notorietà, mentre l'umiltà dell'anonimato e la perseveranza risultano essere, assai spesso, molto gratificanti. Resta comunque in me la netta impressione che quelli che sono arrivati al podio è perché dietro avevano soprattutto tempra e grinta. L'hanno dimostrato tutti, perché tutti sono stati degli splendidi campioni e degli esempi da imitare. Grazie a tutti voi.

*Romana Fassola*



## L'ANTICA STRADA DELLA VAL SOANA

Da Villanuova di Pont a Stroba tra passato e presente



E' davvero difficile misurare le cose del passato con il "metro" del presente, e riprova di questo l'abbiamo ad esempio con la strada provinciale che, uscita dalle ultime case di Villanuova di Pont, si innalza con due lunghi tornanti sulle ripide pendici della bassa Valle Soana. Oggi questa strada, a torto od a ragione, sembra a molti essere inadeguata, stretta e pericolosa, ma cent'anni fa, da poco costruita (la strada giunse a Ronco nel 1893 ed a Valprato l'anno dopo), così veniva descritta da Francesco Farina nella sua famosa "Guida storico-descrittiva illustrata" sulla Valle Soana (edita nel 1909): "Scorgiamo a sinistra la strada carreggiabile, la magnifica strada tagliata a mezza costa sulla riva destra del torrente, la quale, dopo due grandi giri, superata tutto d'un fiato la riva di Stroba per correre poi, trionfalmente per la superata salita, piana fino in capo alla valle, apportatrice di ricchezza, di vita, di civiltà...", ed ancora più avanti: "Dal concentrico di Pont, passando innanzi alla Manifattura Mazzonis sulla Soana, si attraversa la frazione Villanova di

Pont, dopo la quale ha subito inizio la splendida strada carreggiabile, sempre bianca ed asciutta per la qualità eccellente di ghiaia marmorea che si ottiene dalle cave calcaree di cui è ricca la montagna. La salita è piuttosto ripida, e lo è sino alla frazione Configliacco, perché la strada, l'abbiamo già detto, si porta d'un tratto dal livello del torrente, con due giri superbi, ad un'altezza vertiginosa da cui si scorge in basso la rumorosa Soana frangersi contro i massi". Quale contrasto tra ieri ed oggi! Sarà pure che i tempi sono profondamente cambiati, ma sarà anche che oggi non sappiamo più accontentarci di quel che abbiamo, presi da una frenesia a volte assurda di arrivare alla mèta che spesso ci fa dimenticare il fascino del viaggio, evidenziandone soltanto i disagi e le scomodità. Eppure per valligiani e turisti dell'epoca, forse principalmente per quest'ultimi, perché allora erano ben pochi i valligiani che potevano permettersi un viaggio "in comoda carrozza", questa nuova strada, che pur tra allargamenti e modifiche apportate nel tempo costituisce tutt'ora l'ossatura della viabilità valsoanese, era certamente un eccezionale passo in avanti rispetto all'antica mulattiera che, dopo essersi inoltrata nelle strette gole della bassa val Soana a monte di Pont, saliva le ripide "rive di Stroba" o l'ancora più erto promontorio di Configliè, e sembrava dischiudere alla valle la possibilità di un radioso futuro turistico. L'antica mulattiera della Val Soana, già all'inizio del secolo scorso, pur ancora ampiamente utilizzata dai montanari era dunque diventata marginale rispetto alla nuova strada, e così la descrive Francesco Farina: "Poco fuori di Pont, a destra, si distacca dalla strada maestra l'antica strada mulattiera della Valle Soana, quella descritta dal Baretti e dagli altri che ebbero occasione di parlare della valle prima del 1890: strada acciottolata e non troppo comoda che dopo aver fiancheggiato per buon tratto la Soana e il canale della Manifattura di Pont, oltrepassato il fabbricato della Manifattura medesima adibito ad officina per luce e forza elettrica, fa d'un tratto la salita del promontorio di Configliacco



con molti zig-zag... che sufficientemente stancano il povero viaggiatore, il quale preferisce ritornare sulla comodissima strada provinciale". E proprio il prof. Martino Baretta, illustre geologo ed alpinista, citato dal Farina nella sua "guida", nel 1876 così descriveva il primo tratto dell'antica strada che conduceva in Valle Soana: "... infiliamo la Valsoana. Castagni, noci, orti, giardini, case, casupole, capanne allineate a fianco della mulattiera: sotto di noi l'irrequieta Soana che mugge contorcendosi fra sassi enormi; sulla sinistra sponda rocce fantastiche stupendamente illuminate dal sole declinante. La via guadagna con numerosi giri il sommo della riva di Stroba, ed anche noi guadagniamo il sommo, ma dopo diversi alt ed un'abbondante traspirazione. Pendici erbose, belle masse di castagni, qualche conifera; la Soana è ora a grande profondità sotto di noi, ove si arrabbia contro le basi delle accigliate rupi della sua sponda sinistra". Da allora è passato più di un secolo, e se il paesaggio umano è profondamente cambiato in seguito allo spopolamento della montagna ed all'abbandono di molti villaggi alpini, al tramonto dell'agricoltura e della pastorizia ed al conseguente inselvaticamento di prati e boschi, tornare a ripercorre il primo tratto dell'antica mulattiera della Val Soana, oggi diventato una strada sterrata carrozzabile fino alla centrale idroelettrica di Stroba, resta pur sempre un emozionante viaggio in un ambiente naturale selvaggio e suggestivo, accompagnati dal quieto rumoreggiare delle acque del vicino torrente Soana che, quando è gonfiato dalle piogge, si trasformano in un potente e schiumoso rombo di tuono. Appena fuori dalle ultime case di Villanuova di Pont, circa 50 metri prima del bivio per Pianrastello, si lascia la strada provinciale per la valle Soana e si imbecca a destra una stradina inizialmente asfaltata, che corre a mezza costa tra alcune case sparse e prati in semi-abbandono e, dopo alcune centinaia di metri, diventa sterrata e scende ripida sulle sponde della Soana nei pressi della centrale idroelettrica di Raie. Sull'altro lato del torrente, adagiata sul suo poggio in posizione dominante sull'imbocco della valle, si scorge l'antica ed interessante, dal punto di vista storico ed architettonico, borgata Raie di Pont, la quale fino alla fine

degli anni settanta dello scorso secolo era collegata alla sponda destra della Soana da un ponte pedonale di legno: questo ponte, come risulta da documenti storici, fu numerose volte asportato dalle piene del torrente ma sempre ricostruito; salvo, ovviamente, l'ultima volta, complice forse anche la successiva costruzione di una strada carrozzabile tra Oltresoana e Raie sull'altro versante della valle. Poco oltre il luogo dove sorgeva il ponte di Raie sono ancora ben evidenti i danni di una recente frana che ha devastato alcuni vecchi fabbricati, da tempo abbandonati, della località Fucine, e quindi la strada sale ripidissima per un breve tratto per poi tornare pianeggiante addentrandosi nella parte più remota e meno conosciuta della bassa Valsoana. Da questo punto in avanti è possibile ammirare in tutta la sua selvaggia bellezza il vero e proprio "canyon" scavato nel corso dei millenni dal torrente Soana, e tornano alla mente le descrizioni di Martelli e Vaccarone riportate nella loro famosissima "Guida alle Alpi Occidentali", pubblicata dal Club Alpino Italiano nel lontano 1889, nella quale scrivevano: "Da Pont si segue la strada che conduce al grandioso cotonificio, e costeggiandone la cinta a sinistra si sale rapidamente sulla pendice destra della valle Soana. Poco dopo la strada diventa molto pittoresca, s'incassa, si stringe, lambisce la roccia, ne è lambita dal torrente. A destra si apre il vallone di Truffa (ora più conosciuto come vallone del Rio Bigio, ndr) che termina in una graziosa cascata ed una stretta forra; a sinistra si vedono le pendici del Mont-Pont... Si arriva ad una lunga e ripida salita detta di Stroba, alla sommità v'è un pilone antico e alquanto più in là una fontana che riesce graditissima all'assetato viandante". Ed ancora oggi, più di centodieci anni dopo, risalendo l'antica strada della valle, recentemente rimessa in sesto dopo i gravi danni subiti in seguito alle ultime alluvioni, si possono riprovare le emozioni dei viaggiatori sulle Alpi dell'ottocento, nonché ammirare alcuni piloni votivi, tra i quali particolarmente antico (riporta infatti un'iscrizione datata 1791) e caratteristico è quello posto al riparo di una sporgenza rocciosa, poco prima del rio che scende da Configliè. Molto bella anche la cascata finale che compie il Rio Bigio (l'Ariän



dal Bigio ) prima di far confluire le sue acque in quelle della Soana (la stessa già descritta da Martelli e Vaccarone nella loro guida), ed il percorso della strada scavato per alcune decine di metri nella viva roccia poco prima di arrivare alle centrali idroelettriche di Stroba. Dopo gli edifici delle centrali per la produzione di energia elettrica, dominati dal promontorio roccioso detto Trüch dal Boia, la strada ridiventa una larga mulattiera e si inerpica sulle ripide pendici delle rive di Stroba, passando accanto ad alcune case abbandonate sulle cui mura si notano alcuni bei dipinti a sfondo religioso e, attraversato il Rio Budano (l'Ariän Büdän) sopra un solido ponte in cemento, sale alla borgata Stroba e quindi raggiunge la strada provin-

ciale della Val Soana. Giunti fin qui oggi non troverete più, come il Farina cento anni or sono, la cantina del "Bel stare", ma solo una fontana e, per chi vuole, la fermata dell'auto-bus di linea della Val Soana per un eventuale ritorno più rapido a valle, compatibilmente con gli orari delle (poche) corse giornaliere. A breve distanza dal paese di Pont, dunque, si apre la possibilità di compiere questa vera e propria immersione in uno scenario naturale aspro e selvatico, sostanzialmente lo stesso che per innumerevoli secoli fece da sfondo ai passi dei valligiani e dei primi turisti che salivano in Valle Soana.

*Marino Pasqualone*

## ANEDDOTI & DETTI PIEMONTESI

### Marcà dij busiard

A l'era 'l nòm ch'a-j dasio al marcà dël saba la matin an Piassa dij'Erbe an Turin. Ansema al marcà dla granaja e a j'arvendior ëd fruta e verdura, d'ordinari un a podia 'dcò trovè torototela e ciarlatan ëd tute le sòrt che con soe esibission pitoresche a riussio a fesse d'antorn un bel grop ëd chërios e fagnan. A l'é stàit parèj che la piassa dnans a Palass 'd Sità, con an mes ël monument al Cont Verd, a l'era ciamà da tanti "la Borsa dij Busiard" o "ël Marcà dij Busiard". Prima dël 1930, ant la midesima piassa, a.i era 'dcò 'l marcà dël fen e dël làit e ij paisan a profitavo dl'ocasion për serché dij lavorant per ij travaj dla stagion. Già antlora, però a-i era quàich malpensant ch'a sostnia che la piassa as meritava ës nòm perché ch'a ospitava 'l Palass 'd Sità.

### Mercato dei bugiardi

Era il nome che davano al mercato del sabato mattino in Piazza delle Erbe a Torino. Insieme al mercato della granaglia e i rivenditori di frutta e verdura, era ordinario trovare saltimbanchi e ciarlatani di ogni tipo che con le loro esibizioni pittoresche riuscivano a far venire intorno a loro un bel gruppo di curiosi e nullafacenti. È stato così che la piazza davanti a Palazzo Città, con in mezzo il monumento al Conte Verde, era chiamato da tanti "la Borsa dei bugiardi" o "il mercato dei bugiardi". Prima del 1930, nella medesima piazza, c'era anche il mercato del fieno e del latte e i paesani approfittavano dell'occasione per cercare dei lavoratori stagionali. Già allora, però c'era qualche malpensante che sosteneva che la piazza si meritava questo nome perché ospitava il Palazzo Città. (la Borsa)

### Mobili Pierino

*di Gribaudo Gianfranco*

MOBILI RUSTICI E IN STILE  
SALOTTI - DIVANI - RETI  
MATERASSI SU MISURA

PONT CANAVESE - Via Caviglione 18  
Tel. 0124.85767 Cell. 347.1204876  
Sabato dalle 17 alle 19  
Lunedì dalle 8 alle 12

### Onoranze funebri

De Marchi Riccardo  
Arte Funeraria - Trasporti e pratiche

Via Caviglione 49 - 10085 Pont Canavese (To)  
Tel. 0124.860504 - Tel. Cell. 347.5328675



## " VILLAGGI PERDUTI "

Nel crepuscolo del West - Arcavòt (Ingrìa)



Un pomeriggio di sole d'autunno inoltrato nel Vallone del Verdassa, di cui i Comuni di Ingrìa e Frassinetto si dividono equamente i silenzi e la solitudine dopo i brevi fuochi estivi. I faggi ed i castagni hanno già mollato buona parte delle foglie, coprendo così del tutto le labili tracce dei sentieri che conducono alle borgate lontane dalla nuova strada carrozzabile: e sarà proprio questo particolare, non conoscendo a fondo quel tratto di montagna che sale ripida alla borgata Arcavòt di Ingrìa, a creare qualche problema sia all'andata che, soprattutto, al ritorno. Lasciamo la strada deserta e silenziosa alla frazione Bech, e ci inoltriamo lungo il piccolo canale di derivazione della centrale idroelettrica, cercando di indovinare dove parte il sentiero che sale alla sperduta frazione di Ingrìa, posta sull'alto di una rupe a quota 1.096 metri d'altezza. Si notano qua e là tracce che però si perdono quasi subito sotto un mare di foglie secche, ed il fitto bosco impedisce di orientarsi e scorgere le case della borgata: decidiamo così di salire zigzagando tra muretti a secco e rovi, finché ci troviamo sotto ad una rupe che aggiriamo sulla sinistra, salendo poi verticalmente per un fitto nocciolato lungo una traccia lasciata probabilmente dai cin-

ghiali. Giunti sulla sommità della rupe ci accorgiamo però che la nostra meta si trova sull'altro poggio roccioso a dirimpetto di dove siamo adesso: è evidente che abbiamo sbagliato strada, ma fortunatamente riusciamo con un traverso orizzontale nel bosco incolto a portarci sotto alle case di Arcavòt. Alla base della rupe c'è una fontana, ma il terreno attorno è in parte ricoperto da arbusti spinosi e rovi e per il resto devasta-

to dai cinghiali: facendoci largo a stento saliamo lungo la scalinata che porta sulla grande roccia dove sorgono le poche case della borgata, ancora riscaldate dal sole nonostante il pomeriggio autunnale ormai inoltrato. Notiamo che la borgata è raggiunta dalla linea elettrica, e che un paio di case sembrano ancora essere frequentate saltuariamente almeno nella stagione estiva, mentre le altre si stanno invece velocemente deteriorando. Curiosamente c'è un pergolato ricoperto dal gelsomino d'inverno in piena fioritura con due mesi di anticipo sulla sua stagione, frutto forse di un autunno insolitamente tiepido e della favorevole esposizione al sole del luogo. Saliamo quindi sull'aereo poggio creato dalla rupe su cui sorge il villaggio: davanti a noi si apre l'intera valle del Verdassa, con alla sinistra l'antico capoluogo di Codebiòl, dove meno di mezzo secolo fa c'erano ancora scuola, parrocchia e cimitero, e di fronte, sull'altra sponda del torrente, la frazione frassinettese del Fraschietto. Improvvisamente il sole che scompare dietro la cresta incombente del Monte Bettassa ci ricorda che le giornate autunnali sono brevi ed è il caso di rientrare a valle prima del buio, visto anche che la traccia da noi percorsa in salita è



stata alquanto tortuosa e non è certo il vero sentiero di accesso alla borgata. A sinistra delle case si apre una traccia che sembra ben demarcata e, attraversato un rigagnolo, scende lentamente, ma dopo poche decine di metri si perde tra le rupi e diventa impercorribile perché il sentiero è probabilmente franato. Torniamo indietro fino alla fontana e pensiamo che il canale tra le due rupi in cui ci troviamo sia la via naturale e più breve di accesso alla borgata, per cui scendiamo quasi verticalmente nel bosco evitando larghi tratti ricoperti dai rovi, ma, ad un certo punto, siamo bloccati da un salto roccioso proprio quando la strada di fondovalle, ancorché invisibile, era ormai sicuramente vicina. Adesso è davvero tardi, e nel sottobosco già calano le prime ombre, per cui di tornare indietro e ripercorrere l'incerta traccia seguita in salita non se ne parla: ma ecco che, ripulendo con cura la sommità della roccia su cui ci troviamo dalle foglie secche accumulate, appare come per incanto una piccola scalinata di pietra che ci consente di scendere senza troppi problemi a valle. Ancora qualche terrazzamento da superare e poi ecco il canale e quindi finalmente la strada che scende alla Bettassa, proprio mentre l'ultimo sole colora di bagliori rossastri le montagne che chiudono la selaggia e spopolata valle del Verdassa. L'avventura è finita, e da lontano guardo le poche case di Arcavòt stagliarsi contro il cielo che si scurisce sempre più, ripiombate nella loro solitudine sempre più profonda ed irraggiungibile, la stessa di altre decine e decine di villaggi delle nostre montagne che in questi ultimi trent'anni ho visto lentamente morire, disfarsi, cadere in un vuoto siderale che ne ha corrotto i contorni e reso incerti i percorsi per raggiungerli. E se penso ad Arcavòt sospesa tra i suoi canali strapiombanti,

oppure alle altezze improduttive del Brenvèi, ai campi strappati alle verticalità di Parèi, non posso che ammirare il coraggio di chi seppe colonizzare quelle terre e farvi fiorire la civiltà alpina per tanti secoli, ma vedo anche la disperazione di una vita, non solo metaforicamente, tutta in salita, segnata da tante fatiche che oggi paiono servite a nulla, visto che tutto sta andando in malora. E credo che il crepuscolo della nostra montagna sia un po' paragonabile al crepuscolo del west, al canto del cigno di una terra libera e selvaggia in cui sopravvivere non era certo facile, e di cui ho avuto la fortuna di scorgerne gli ultimi bagliori, l'ultima lama di luce prima del buio. E pensare che avevamo il nostro "Far West" (ma sarebbe più giusto dire italianamente "Profondo Nord") appena dietro l'angolo di casa: margari e contadini, carovane di muli e bestiame al pascolo sulle praterie alpine, sentieri selvaggi e vita rude e spartana. Un vero e proprio mondo a parte mentre, laggiù nell'est delle pianure, il progresso avanzava con treni sbuffanti e ciminiere fumanti. E forse proprio per questa ferita della memoria rimasta aperta continuo ostinatamente ad aggirarmi in questi luoghi, cammino tra quelle case abbandonate che sempre più somigliano a spettrali cumuli di pietre, prima che la dabbennaggine idiota di questi tempi bui di globalizzazione consumistica e culturale distrugga anche il ricordo stesso della nostra storia e delle nostre radici. Ed allora di Arcavòt e della sua gente non rimarrà davvero più nulla, e solo il volo di un falco, sulla rupe persa tra boschi tornati selvaggi, scruerà le rovine di quel mondo perduto.

*Marino Pasqualone*

## Centro edp alto Canavese

di Lanfranco Chiolerio

Elabora dati - contabilità aziendale - C.A.F.  
Via Roma 2 - 10085 Pont Canavese (TO) - Italia  
tel. (+39) 0124.84280  
Fax (+39) 0124.811021  
E-mail: [centro@misper.it](mailto:centro@misper.it)

## MODERNFOTO

PONT CANAVESE (TO)

VIA 4 MAGGIO, 2

☎ (0124) 84.688





## PARLIAMO DI .....

a cura di Annalisa

## MERENDE SULL'ERBA

Ci sono quelle improvvisate su due piedi la domenica mattina e quelle pianificate da mesi. Ci sono quelle d'autunno, tra le foglie ingiallite del parco e quelle affollate sugli scogli, nei giorni più luminosi dell'estate. Ci sono quelle che si fanno proprio in punta alla montagna e quelle indolenti, in un boschetto dietro casa, con la nonna che ci racconta dei bei tempi andati e i bambini che corrono qua e là. Si organizzano per sfuggire allo smog delle nostre sempre più invivibili città, quando l'uomo figlio della natura che a volte affiora dal profondo, ci costringe a fare i conti con l'insopprimibile bisogno del contatto con nostra madre terra. Può allora succederci di imbarterci in posti splendidi, trovati per caso. Come prepararle queste merende, in termini di materiali e vettovaglie, dipende dalla stagione, dalla fatica fisica che comporta, dall'età dei partecipanti ecc. Non esiste il manuale della perfetta merenda all'aria aperta. L'importante è renderla sempre un'occasione di svago. Troppo spesso la gita fuori porta diventa solo un pretesto per grandi mangiate. Non me ne voglia qualcuno se mi mette sempre un'immensa tristezza vedere che sedie e tavolini vengono aperti a un passo dal parcheggio (e a due dall'autostrada) e che il barbecue e la radiolina sono di gran lunga più importanti della bellezza del luogo e dei suoi "silenziosi rumori". Senza nulla voler togliere ai piaceri della tavola, tanto più se imbandita a dovere, mi sia concesso di notare che, in una bella domenica di sole, si può fare anche qualcosa di diverso, e chissà mai, inconsueto: guardarsi intorno (viviamo in uno dei paesi più belli del mondo) e ascoltare suoni nuovi, ad esempio il ronzio degli insetti, che solitamente ci spaventa,

visto che ne temiamo tanto la presenza da accettare di avvelenarci con gli insetticidi. Sfidare, una volta tanto, il luogo comune che vuole gli italiani pigri, famelici e tutt'altro che sportivi, potrebbe rivelarsi una bella esperienza. Se poi decidete di improvvisare una grigliata, ricordatevi che la maggior parte degli incendi che distruggono il nostro patrimonio boschivo, sono accesi dalla mano dell'uomo. Molti volutamente, altri causati proprio dai focolai da picnic lasciati incustoditi, che dovrebbero far riflettere sulla presunta "suggestione scenografica" degli stessi e dissuadere chiunque dall'accendere un fuoco in aree in cui non sia consentito farlo. Un'altra colpa di cui nessun vero amante della natura può macchiarsi è quello di segnare vistosamente il percorso del suo passaggio. Potremmo, certo, puntare ad una soglia minima, ed accontentarci della semplice e tutt'altro che scontata "pulizia" del prato, ma mi piace pensare che si possa fare ancora di più: la raccolta differenziata (questa sconosciuta) Riciclare, insomma: per amore dell'ambiente e per economia, fantasia, creatività e, innanzitutto, educazione e rispetto verso noi stessi e gli altri che, certamente, ne sono altrettanto meritevoli. Pensiamo che, per ottenere una tonnellata di vetro ci vogliono 1,1 tonnellate di sabbia, calcare, soda e una grande quantità di acqua e energia. Dà quindi una certa soddisfazione sapere che riciclando le nostre bottiglie possiamo ottenere un notevole risparmio di risorse. Stesso discorso valgono per plastica e carta. Con la plastica riciclata si può realizzare il Vintage, con il quale gli stilisti cosiddetti "da strada", inventano nuovi capi. Un'eleganza finto trasandata che consente il riutilizzo, il quale, a sua volta, alimenta la voglia di inventare per stupire e fare tenenza.

AGENZIA AFFILIATA

 **TECNOCASA**  
FRANCHISING NETWORK

**STUDIO CUORGNÈ S.A.S.**  
di D'Alimonte Loris Marcello & C.  
Iscr. ruolo società n° 5987 CCIAA Torino  
**Tel. 0124/65.04.35 r.a.**  
Corso Dante, 1 - 10082 Cuornè (TO)  
E-mail: tohr3@tecnocasa.it

OGNI AGENZIA HA UN PROPRIO TITOLARE ED È AUTONOMA <http://www.tecnocasa.com>

**AIMO Service**  
CONVENZIONATO

**TARGA ASSISTENZA**  **MONDIAL ASSISTANCE**

SOCCORSO STRADALE - SERVIZIO DEPANNAGE 24 ORE SU 24  
Officina autorizzata FIAT - Vettura di cortesia  
Assetto computerizzato - Riparazione parabrezza  
Autoriparazioni con diagnosi Computerizzata  
NOLEGGIO VETTURE E FURGONI  
Via Roma, 84 - Tel. 0124.85.888 (24h/24h) - PONT CANAVESE (TO)  
<http://www.aimoservice.it> - E-mail: [aimoservice@libero.it](mailto:aimoservice@libero.it)

**800-99.14.93**



## MATRIMONI DI QUALCHE ANNO FA

a cura di Piero Vaccarono



Per il mese di aprile abbiamo addirittura tre matrimoni con due foto, visto che Ernesta Gilitto Brunasso e la sorella Domenica si sono sposate lo stesso giorno e cioè il 5 maggio 1973 rispettivamente con Giovanni Configliacco Giacolin e Giovanni Orso Giacone nel santuario di Santa Maria. Officiante il Canonico Patrito don Lorenzo.

Il terzo matrimonio è quello tra Francesco Marani e Ermelinda Forno, sposati in San Costanzo il 22 agosto 1959.





## LA COSCIENZA DEL BENESSERE



a cura di  
**Maria Pia Griselli**  
 specialista in tecniche  
 bioenergetiche e Fiori di Bach  
 membro e docente di Aemetra  
 Libera Università di Medicina Tradizionale  
 (per informazioni: 335.6648456)

ASSOCIAZIONE EUROPEA DI  
 MEDICINE TRADIZIONALI  
**A.E.ME.TRA**  
 Ente Scientifico  
 Via Principessa Clotilde 77 -  
 10144 Torino  
 Tel. e Fax 011/4375669

Al noto professor Aristide Viero, socio attivo dell'A.I.R. (Associazione Italiana Radioestesisti), aderente al sindacato nazionale francese di radioestesia con sede a Parigi, per i quali tiene corsi e seminari e TUTOR presso l'Università Internazionale della Nuova Medicina di Milano, membro di A.E.M.E.T.R.A (la libera università Europea presieduta dal professor Valerio Sanfo con sede in via Principessa Clotilde 77 a Torino, si occupa dello studio e divulgazione delle medicine tradizionali) domando:

**Professor Viero, che cos'è la "geobiologia?"**

È la scienza che ci viene in aiuto studiando l'influenza dell'ambiente riferito alla salute dell'uomo. La biologia studia i fenomeni della vita e le leggi che la governano ed il prefisso "geo", dal greco, significa terra. Si può affermare che è la scienza che cerca di scoprire in quale modo le radiazioni geopatogene si manifestano e incidono sulla vita dell'uomo e sul mondo animale e vegetale.

**In che modo si possono percepire queste radiazioni?**

Lo fanno, e nei secoli l'hanno sempre fatto, i radioestesisti e i raddomanti, impiegando la loro extrasensorialità agendo sulla parte biofisica del loro essere. La parola "radioestesia" deriva dal latino "radium" cioè raggio e dal greco "hystesis" cioè sensibilità, percezione, anche extra sensoriale e talvolta medianica. La parola "raddomanzia" deriva dal greco "raddos-manteia" cioè divinazione con la bacchetta: l'arte di saper scoprire sorgenti acquifere nascoste.

**Come interagiscono queste radiazioni sull'uomo?**

L'essere umano ha una delicata e complessa struttura bio-energetica cellulare che reagisce alla minima radianza sia cosmotellurica che elettromagnetica. Riposare sopra ad una vena acquifera, falda, faglia,

nodì Hartman o Curry, nelle vicinanze di elettrodotti o altro, comporta uno scompenso a livello vibrazionale e magnetico e quindi energetico del nostro organismo, che nel tempo può provocare anche malattie degenerative con grave danno per la salute.

**Come si può evitare tutto ciò?**

Chiamando un geobiologo che effettui un check-up della casa e che certifichi la bio-eco compatibilità tra l'ambiente analizzato e le persone che devono abitarvi.

**È importante l'orientamento del nostro corpo durante il sonno?**

Sì, molto e la convenzione è la seguente:

Testa a nord, piedi a sud: condizione ottimale

Testa a sud, piedi a nord: sonno disturbato

Testa a est, piedi a ovest: posizione accettabile

Testa a ovest, piedi a est: malesseri accentuati

Queste nozioni ci sono state tramandate dagli antichi egizi e cinesi e sono molto importanti.

**Si può intervenire per difendersi da queste radiazioni pericolose?**

Sì! Oggi abbiamo a disposizione delle schermature a circuiti radionici integrati che hanno la proprietà di annullare dal 70% al 100% le vibrazionalità dannose come quelle telluriche, cosmiche ed elettromagnetiche.

**Per concludere, professore, che cosa vuol dire ai nostri lettori?**

Oggi dobbiamo riflettere attentamente su questi argomenti che sono una parte integrante della nostra esistenza e della salute umana e su come alcuni architetti moderni costruiscano le città contro natura, con qualsiasi orientamento e in qualsiasi punto, anche geopatologico, a danno del nostro benessere psico-fisico.



## E ADESSO... CINEMA !

a cura di Graziella Cortese

### LA TERRA

FILM DI SERGIO RUBINI  
ITALIA, 2005

INTERPRETI: FABRIZIO BENTIVOGLIO, PAOLO  
BRIGUGLIA, MASSIMO VENTURIELLO, EMILIO  
SOLFRIZZI, CLAUDIA GERINI, SERGIO RUBINI  
GENERE: DRAMMATICO  
DURATA: 1 ORA E 52 MINUTI

GIUDIZIO: \* \* \*

#### La Terra e il ritorno.

Sono i temi dell'ultima opera di Sergio Rubini, che narra la storia di Luigi, interpretato dal sempre coinvolgente Fabrizio Bentivoglio, uno studioso di filosofia che fa ritorno al paese di origine, Mesagne (provincia di Brindisi), dopo averlo abbandonato tanti anni prima. Arrivato da Milano qui ritrova i suoi tre fratelli (Venturiello, Solfrizzi e Briguglia) che conducono vite molto diverse, strettamente legate alla realtà della piccola provincia italiana del sud: una realtà ancora segnata da antiche "tradizioni": l'esistenza di piccole angherie di paese e del "signorotto" del luogo, uno strozzino arricchito (interpretato da Rubini stesso).

I fratelli coinvolgono il protagonista nelle loro vicende: Michele è un mediocre affarista, Mario studente impegnato socialmente ed infine Aldo, rozzo proprietario di un'azienda agricola.

Luigi è spaesato, capisce di essere cambiato, di aver dimenticato le dinamiche di vita della terra di origine e si sente uno straniero in terra patri-



gna. Però giorno dopo giorno il passato e presente si uniscono per ritrovare un forte legame non dettato soltanto dal sangue.

All'interno del film ci sono richiami al genere western e alla cinematografia d'autore (qualche critico ha scomodato Kurosawa ma forse è troppo) e la cinepresa è usata in modo ottimale per analizzare sentimenti e situazioni: gli argomenti sono tanti e coinvolgenti e mai trattati in modo superficiale.

#### Giudizio

\* = brutto  
\*\* = mediocre  
\*\*\* = interessante  
\*\*\*\* = bello  
\*\*\*\*\* = capolavoro

### OTTICA MICHELETTO

Esame gratuito della vista - Contattologia  
Prodotti oftalmici - Montaggio e riparazione in sede  
Consegna a domicilio  
Convenzionato "Audiosanitas" con controllo gratuito dell'udito  
Via Caviglione 39 - 10085 Pont Canavese (To)  
Tel. 0124.84713 - Fax 0124.811224

### UNISTUDIO s.a.s. ELABORAZIONI CONTABILI

Via IV Novembre 5  
10086 Rivarolo Canavese (To)  
Tel. 0124 / 27.348  
Fax 0124 / 27.816



Cari tutti.... ho appreso la notizia della morte del piccolo Tommy ieri notte appena rientrata a casa. Era quasi mezzanotte, ero stanca ma serena, due minuti prima avevo dato la buonanotte ai miei figli. La notizia è stata scioccante. Mi si è fermato il cuore. Ho ascoltato sconvolta l'epilogo di questa brutta vicenda e alla fine con gli occhi pieni di lacrime, niente... ho pregato per quel piccolo angioletto. Dedicata al piccolo Tommy...

## SONO UN BAMBINO

Io non ti capisco uomo grande  
sono un bambino  
voglio favole  
e sogni  
e bolle di sapone.  
Lo sai, non ti capisco uomo grande  
sono un bambino  
voglio giardini  
pieni di sole  
e giochi  
voglio altri bimbi  
e trenini

e carezze  
e dolci parole  
e tenere  
come il mio pane.  
Voglio il sorriso della mia mamma  
e le braccia forti del mio papà.  
Io non ti capisco uomo grande  
sono un bambino  
voglio la mia infanzia  
e le emozioni.  
Voglio  
la mia vita!

*Sandrina Piras*

## GIOVANNI 3

Tre sono i Giovanni, come tre  
è ognuno di noi, ogni essere vivente  
e pensante, senza distinzione alcuna.  
Giovanni uno è lo spirito, la psiche,  
cioè materia sottilissima, ma pur  
sempre materia, con le proprietà  
particolari che le competono.  
Giovanni due è il corpo, cioè la  
materia pesante, palpabile, resistente,  
formata da un complesso di cellule  
costituenti organi fra loro collegati,  
affinché l'intero organismo vivente  
possa espletare le funzioni  
riservate alla propria specie.  
In sostanza, Giovanni due col suo  
corpo compie tutti quegli atti che lo  
mantengono in vita, fino a quando  
la sua ruota, la ruota della vita,

riesce a girare e a non fermarsi,  
perché se si ferma, finisce tutto  
in una trasformazione che annulla  
ogni materia pesante e pensante.  
Infine, Giovanni tre, è la fusione  
dei primi due. Con questa fusione  
si crea la mente che forma la  
coscienza che dà vita alla  
creazione dei pensieri che formulano  
le idee. Dalle idee si passa alle azioni,  
che costituiscono i movimenti della vita.  
Giovanni tre è un essere individuale,  
con un proprio DNA e una propria  
personalità, formata dall'aver vissuto.  
GIOVANNI 3: devo capirti o amico,  
perché tu sei me, e io sono te;  
questo deve, per un retaggio antico.

*Giovanni Reverso*



**Amministrazione di Pont Canavese**  
Orari di ricevimento al pubblico

**Sindaco Marco Balagna**

Martedì - 11:00 - 12:00

Giovedì - 18:00 - 19:00

Sabato - 09:00 - 10:00

**Vice Sindaco Paolo Coppo***Tutela del territorio*

Lunedì - 10:00 - 12:00

Mercoledì - 11:00 - 12:00

**Assessori****Raffaele Costa***Attività Produttive*

Venerdì - 11:00 - 12:00

**Silvana Ferrero***Cultura, Turismo, Istruzione,  
Servizi alla persona, Ambiente*

Venerdì - 09:30 - 10:30

**Luca Panier Suffat***Commercio, artigianato, tempo libero*

Sabato - 09:00 - 10:30 - su appuntamento

**Massimo Motto***Viabilità e trasporti*

Lunedì - su appuntamento

**Laura Balagna***Bilancio e Tributi*

Sabato - 10:30 - 12:00

## Rebus di Orofilo

Da "Il canto della Sfinge"

Rebus: 1 5 3 2 = 5 6



Smetti di respirare, Rocco, e lascia che lei ti rianimi!

La Redazione invita tutti i lettori del Pèilaçan a scrivere alle nostre Rubriche

Associazione 'L Pèilaçan - Via Caviglione 15 - 10085 - Pont Canavese (To)

Sito Web: [www.unafiabaperlamontagna.it](http://www.unafiabaperlamontagna.it) - E-Mail: [info@unafiabaperlamontagna.it](mailto:info@unafiabaperlamontagna.it)

**AMMINISTRAZIONE***Presidente*

Michele Nastro

*Vicepresidente*

Lara Prato

*Segretario*

Romana Fassola

**Socio Fondatore**

Enrico Trione

**REDAZIONE***Attualità*

Rita Negro

Lara Prato

Maria Laura Bertoldi

Romana Fassola

*Attività Socio-Culturali*

Clara Colombatto

*Ambiente e Cultura*

Marino Pasqualone

*Cinema e cronaca letteraria*

Graziella Cortese

*Rebus*

Franco Bosio

*Impaginazione e grafica*

Michele Nastro

Rosanna Perono

**COLLABORATORI**

Elena Vittolo

Giacomo Castagna

Piero Vaccarone

Stampato presso  
Tipografia Coppo